N. 204 — Domenica 24 Luglio — ANNO XXXVIII — TORINO 1904 — Domenica 24 Luglio — N. 204

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 10 50 5 25 1 80
Estero qualunque destinazione 35 50 17 75 2 90

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 7
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente: Lire 2 - Necrologie Lire 1 50 —
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Il Ministero non è fisso sull'epoca delle elezioni.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 23, ore 11,20.

E' quasi inutile che vi dica che dopo l'articolo della *Tribuna*, nel mondo politico e parlamentare si ritiene che le elezioni sono definitivamente rimandate alla primavera dell'anno prossimo. I più ritengono come vangelo che la *Tribuna* abbia scritto quell'articolo perchè Giolitti glielo ha quasi dettato, e credono per conseguenza di avere in pugno il pensiero di Giolitti e del Ministero.

Ora ciò è assolutamente erroneo. Non per sminuire in nulla il valore dell'egregia consorella, anzi per accrescerlo, tengo a dichiararvi che essa i suoi articoli se li scrive da sè, col suo cervello e con quello dei suoi redattori. E' amica schietta e leale del Ministero, ma non sempre ne rappresenta le idee; anzi talvolta sostiene quelle che al Ministero piacerebbe non fossero sostenute. Indubbiamente la *Tribuna* ritiene che convenga fare le elezioni l'anno prossimo: è la sua convinzione, ed ha pieno diritto di propugnarla; ma ciò non vuol dire che sia questa, ora, la convinzione del Ministero. Ed io vi prego di credere che è sempre vero quello che vi ho telefonato più volte, cioè che partiti presi per ora non ve ne sono, e che non se ne prenderà certamente uno sino ad ottobre.

Quanto alle ragioni che la *Tribuna* adduce per dimostrare che le elezioni si debbono fare nel 1905, mi permetto di osservare che sono di poco momento oggi, e lo saranno ancor meno in ottobre. I trattati di commercio sono quello che sono, e non si possono cambiare, si facciano o no le elezioni. E rispetto alla conversione della Rendita, io ho obbligo di dirvi che persone arcicompetenti sono d'avviso che non se ne debba parlare neppure e che il discorrerne vagamente è un danno, e giudicano nulla più che un'illusione che quella grande e benefica operazione possa compiersi nell'anno prossimo, mentre i mercati sono e anche più saranno assorbiti dalle richieste della Russia e del Giappone. E oserei dirvi che vedremo con rammarico il Governo impigliarsi in tentativi che hanno così poca probabilità di riuscita.

Rimane la questione ferroviaria. L'argomento avrebbe valore se vi fosse alcuna probabilità che di qui a novembre il Governo avesse già pronta la soluzione del problema. Ma io credo di essere abbastanza bene informato per dirvi che questa probabilità per ora non esiste.

Il Giolitti si propone di studiare a fondo il problema, che non ha mai trattato *ex-professo*, nei mesi prossimi: ma che se trovi subito la soluzione, tale da poter essere proposto alla Camera quasi immediatamente, a me sembra poco probabile. Ciò è tanto vero che l'unica idea che odo affacciare con insistenza nei circoli competenti è quella di una proroga delle Convenzioni.

In conclusione, anche dopo l'articolo della *Tribuna*, tenete per certissimo che la questione delle elezioni generali, se in autunno o in primavera, è ancora acerba. Ci vogliono ancora altri due mesi e mezzo di caldo, di bagni, di villeggiatura e di viaggi perchè diventi matura.

S.

L'estradizione del tenente Wessel accordata alla Germania.

Ci telefonano da Genova, 23, ore 17:

Ieri, nel pomeriggio, al tenente prussiano Helmuth Wessel, detenuto da tempo nelle nostre carceri, e del quale la Germania aveva chiesto l'estradizione, fu comunicato che l'estradizione era stata accordata.

Nello stesso tempo fu chiesto al tenente se egli intendesse di fare le comunicazioni che si era rifiutato di fare alla Commissione rogatoria della Cassazione di Parigi, che lo aveva interrogato nel carcere di Marassi il giorno 10 dello scorso mese di aprile. Il tenente Wessel non diede alcuna spiegazione, protestando anzitutto lo stato dell'animo suo depresso, aggiungendo, d'altra parte, che ove avesse fatto dichiarazioni queste avrebbero potuto avere conseguenze internazionali.

Secondo il giornale socialista *Il Lavoro*, alla comunicazione del decreto sarebbe seguita l'immediata partenza del Wessel.

« Il giudice istruttore — dice il giornale — gli annunciò che la sua partenza era imminente, che in serata il capitano dei carabinieri sarebbe andato a prenderlo per condurlo a bordo dello *Zieten* e consegnarlo al console germanico. Lo *Zieten* — aggiunse il giudice istruttore — partirà questa notte stessa. »

Con queste parole si congedò dal Wessel che attese, commosso, l'ora di lasciare il carcere di Marassi.

Secondo *Il Lavoro*, fu da noi a bordo dello *Zieten* ferverano i preparativi per la partenza. Al Wessel fu destinata la cabina in cui d'abitudine si chiude la posta, cabina tappezzata di ferro. Alcuni fabbri furono incaricati di apporre una inferriata al finestrino.

Gli operai addetti al carico delle merci, incuriositi, interrogarono gli ufficiali di bordo, ma questi si strinsero nelle spalle.

Un redattore del *Lavoro* si recò a bordo dello *Zieten*, magnifico vapore ancorato a ponte Federico Guglielmo, e non pochi operai, da lui interrogati, lo assicurarono che il Wessel era a bordo fin dalle 18.

Lo *Zieten* è partito alle 22 di ieri sera alla volta di Brema e di Amburgo. Doveva partire questa mattina, alle 10, ma ha anticipato di 12 ore.

E' quasi certo ormai che la Germania non fu spinta a chiedere l'estradizione del Wessel per i reati di truffa e di appropriazione indebita commessi nel Belgio, e per i quali sarebbero toccati al Wessel pochi mesi di carcere. Si ritiene piuttosto che la Germania abbia interesse di impedire che il Wessel possa fare rivelazioni, le quali potrebbero interessare la Cassazione di Parigi. La partenza avvenne per via di mare, allo scopo di impedire che durante il tragitto per terra, dopo di essersi sparsa la notizia della consegna del Wessel alla Germania, potessero avvenire disordini.

L'« ultimatum » del Governo francese e una riunione di cardinali

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 23, ore 22.

La *Tribuna* così narra la recente riunione dei cardinali componenti la Congregazione degli affari ecclesiastici straordinari, presenti in Roma, tenutasi nella sala Clementina, sotto la presidenza del Papa:

All'ora stabilita si presentarono i cardinali Merry del Val, Rampolla, Vives y Tuto, Ferrata, Di Pietro e Steinhuber.

Pio X, molto accasciato e pensieroso, si limitò a pregare il cardinale Merry del Val di esporre ai convenuti le ultime notizie giunte in Segreteria circa il conflitto colla Francia. Merry del Val, pur constatando che sino a quel momento non era pervenuto in Vaticano l'*ultimatum*, di cui però aveva larga nozione dalle informazioni trasmessegli dalla Nunziatura di Parigi, rilevò come il caso fosse gravissimo e assai difficile e pericolosa fosse la via d'uscita per un tentativo d'accomodamento della vertenza.

Si passò allora ad esaminare se dalla stipulazione del Concordato in poi vi fossero mai stati casi simili, o che potessero presentare qualche analogia coll'attuale. Tutti i porporati, e specialmente i cardinali Rampolla e Ferrata, fecero sfoggio della loro erudizione in proposito; e solo verso il 1820 si riscontrarono casi di conflitto fra il Governo francese e la Santa Sede, che potessero lontanamente rassomigliare alla situazione odierna.

Quindi il Papa pregò tutti i cardinali presenti di studiare profondamente la questione per riferirne in una futura adunanza, allorchè fosse giunto l'*ultimatum*.

Fino a ieri sera si affermava in Vaticano che nessuna comunicazione ufficiale era ancora pervenuta alla Santa Sede da parte del Governo francese. Il signor De Courcelles, incaricato d'affari della Francia presso la Santa Sede, benchè intervenuto in grande uniforme alla cappella papale per le onoranze funebri a Leone XIII, non era più entrato in Vaticano dopo la partenza del signor Nisard.

Stamane però è giunta alla Segreteria di Stato la comunicazione ufficiale dell'*ultimatum*, e questa sera stessa, o al più tardi domattina, la Congregazione degli affari ecclesiastici straordinari tornerà a riunirsi, sotto la presidenza del Pontefice, per una definitiva deliberazione.

Il cardinale segretario di Stato aveva tutto stabilito per potersi recare fra giorni in villeggiatura al palazzo papale di Castel Gandolfo; ma ieri, improvvisamente, tutti gli ordini furono ritirati, e in Vaticano si assicura che il cardinale Merry del Val abbia espresso a molti intimi la decisione presa di rinunziare, o, per lo meno, di rimandare ad ottobre la desiderata villeggiatura.

Molte sono le dicerie che corrono su questo ultimo mutamento di idee. Vi è chi afferma — anche secondo la *Tribuna* — che le particolari informazioni giunte alla Segreteria di Stato non hanno completamente rassicurato il cardinale spagnuolo sulle accoglienze che egli avrebbe ricevuto a Castel Gandolfo dallo stesso partito cattolico, poco entusiasta del giovane cardinale segretario.

Il Vaticano malsicuro dei suoi vescovi.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 22,10:

A proposito della rottura diplomatica tra la Santa Sede e la Francia, si dice che il Vaticano speri impiegare utilmente l'intervallo di tempo, che rimane fino a che le Camere francesi abbiano deliberata la denuncia del Concordato, ad appianare le difficoltà che sono sorte tra il Papato e la Francia, quantunque dopo le dichiarazioni del signor Combes restino in proposito poche illusioni.

Certo è che non mancano preoccupazioni intorno al possibile atteggiamento di alcuni vescovi francesi in presenza dell'eventualità della denuncia del Concordato. Oltre ai vescovi di Laval e di Digione, che sono stati la causa prima del dissidio, non si è tranquilli in Vaticano a riguardo di altri prelati, che non hanno fin qui mostrata troppa obbedienza alla Chiesa di Roma, e si sono sempre dichiarati incondizionatamente sottomessi al Governo francese. Fra questi vescovi si citano quelli di Algeri, di Rouen, di Avignone, di Mentone e altri ancora.

Una prossima Nota del Vaticano sulle relazioni con la Francia.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 20,30:

L'*Avanti!* dice che la Segreteria di Stato pubblicherà una Nota riguardante la rottura delle relazioni tra la Francia e la Santa Sede. Dirà che la rottura è unicamente dovuta a chi ha interesse di scristianizzare quella nazione; dichiarerà che, se il Concordato verrà denunziato, non sarà la Chiesa che se ne dorrà, poichè essa acquisterà invece la sua indipendenza nell'esercizio completo e libero della sua giurisdizione sull'episcopato e sul clero.

Le lettere di Vannutelli e Merry del Val intimanti le dimissioni al vescovo di Laval.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 20,35:

Un giornale del mattino pubblica alcuni documenti relativi all'incidente dei vescovi. Ecco la lettera inviata a monsignor Geay, vescovo di Laval, dal cardinale Vannutelli:

« Roma, 17 maggio 1904.

« *Ill.mo e Rev.mo Signore*,

« La Sacra Congregazione dell'Inquisizione Universale e Romana vi ha già chiesto altra volta di consegnare nelle sue mani le vostre funzioni episcopali. Siccome non avete obbedito a questa domanda, mi vedo costretto, a nome di questa Sacra Congregazione e degli Inquisitori generali che ne fanno parte con me, di invitarvi formalmente ad inviarle le vostre dimissioni nel termine di un mese, a datare dal ricevimento di questa lettera. La vostra resistenza mi obbligherebbe ad agire contro di voi col massimo rigore, e voi potete avere la certezza che la Congregazione le farebbe senza esitazione. Che Dio ve ne preservi e vi salvi.

« *Firmato*: Serafino Vannutelli. »

La prima lettera di Merry del Val a monsignor Geay è del seguente tenore:

« Roma, 2 luglio 1904. — Il Santo Padre mi incarica di accusarvi ricevimento delle vostre lettere, e in pari tempo mi dà la dolorosa missione di prevenirvi che in un termine di 15 giorni, a partire dal ricevimento di questa lettera, voi dovrete trovarvi a Roma per rispondere dinanzi al Sant'Ufficio delle accuse dirette contro di voi. In caso non vi presentaste nel termine prescritto, vi considererò come spogliato *ipso facto* dei poteri episcopali e di tutte le giurisdizioni diocesane. »

La seconda lettera diretta da Merry del Val a mons. Geay è del 10 luglio e dice:

« Ho il rammarico di confermarvi la mia lettera precedente e di prevenirvi che, se voi non vi presentate il mercoledì, 20 luglio, dinanzi al Sant'Ufficio, voi sarete, senza nuovo avviso e per il solo fatto della vostra astensione, destituito di tutti i poteri inerenti alla carica episcopale. D'altra parte, in risposta alla comunicazione che voi avete fatta dei documenti della Santa Sede al Governo francese, vi invito a rileggere attentamente la Bolla *Apostolicae Sedis*. Voi vi troverete l'enunciato della pena nella quale siete incorso facendo appello al Potere civile per impedire l'esecuzione delle sentenze della Chiesa. »

Per la presidenza dell'Opera dei Congressi.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 20,30:

Il *Giornale d'Italia*, a proposito dell'agitazione circa le dimissioni del conte Grosoli da presidente generale dell'Opera dei Congressi e dei Comitati cattolici in Italia, riceve da Firenze che si fa il nome, come successore, di Sacchetti, direttore dell'*Unità Cattolica*.

L'*Avanti!* dice che il Circolo San Pietro ha proposto la nomina a presidente di Pericoli. Il Pontefice non ha ancora deciso, non avendo ancora accettate in via definitiva le dimissioni di Grosoli.

Movimenti delle squadre.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 21,30:

La *Tribuna* dice che la squadra di riserva colle torpediniere ad essa aggregate è partita per Trapani stamane per visitare i porti dell'Oriente. La squadra del Mediterraneo svolgerà un completo programma di esercitazioni visitando i porti della Sardegna, ove si recherà alla fine del prossimo agosto.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 23:

Il Ministero della guerra sta studiando il regolamento per l'applicazione dell'art. 3 della *legge sui provvedimenti degli ufficiali inferiori* relativa alle pensioni e al congedo provvisorio.

— La *Tribuna* pubblica un telegramma di *Ricciotti Garibaldi* diretto al sindaco di Montecorvino, Rovella, con cui accetta la candidatura politica di quel Collegio.

— L'*Avanti!* dice che fra le *guardie comunali di Roma* si è manifestata viva agitazione a causa del nuovo regolamento, che le guardie non intendono accettare. In Campidoglio si è impressionati e si pensa di sciogliere il Corpo.

— La *Tribuna* dice che stamane il *Papa ha ricevuto mons. Mistrangelo*, arcivescovo di Firenze. Il colloquio fu cordiale. L'arcivescovo mostrò al Papa tutti i documenti riguardanti l'agitazione promossa contro di lui. Il Papa approvò la sua condotta, esprimendo la sua completa fiducia nell'opera del vescovo.

Incrociatori inglesi nel Mar Rosso per la protezione delle navi mercantili.

Un vapore tedesco sequestrato.

Porto Said, 23, ore 12,40.

Sono giunti l'incrociatore inglese *Furious* e due torpediniere. Si assicura che le navi si recano nel Mar Rosso per scortarvi le navi mercantili.

Londra, 23, ore 15.

La *Reuter* ha da Suez che il vapore tedesco *Scandia*, dell'*Hamburg Amerika Linie*, sequestrato dai russi nel Mar Rosso, giunse colà battendo bandiera militare, con ufficiali ed equipaggio russi, ed entrerà nel Canale, diretto ad ignota destinazione.

Il *Pietroburgo* continua a vigilare il Mar Rosso.

Porto Said, 23, ore 21.

Il vapore *Ceylon*, della « Peninsular and Oriental Company », dichiara che a venti ore da Suez il *Pietroburgo* gli chiese, per mezzo di segnali, donde veniva e dove andava, lasciandolo poi continuare la rotta. Il *Pietroburgo* scortava una nave mercantile tedesca.

La stampa russa e il passaggio dei Dardanelli.

Pietroburgo, 23, ore 21,10.

La stampa russa accoglie con unanime soddisfazione la soluzione dell'incidente del *Malacca*. Esso ha fatto sorgere delle gravi questioni la cui soluzione si impone imperiosamente, specialmente quella delle condizioni del passaggio negli stretti turchi e del diritto per tutti gli Stati di armare in mare navi mercantili che hanno lasciato un porto sotto bandiera mercantile. Il *Novoje Vremja* e la *Sviet* credono che il divieto di attraversare gli stretti concerne soltanto la sicurezza di Costantinopoli. Le *Novosti* dichiarano che la chiusura degli stretti è un anacronismo storico e una profonda ingiustizia verso la Russia, di cui intralcia la libera disposizione delle forze marittime.

La gravità della situazione a Trieste.

Le violenze della Polizia nell'ultima dimostrazione.

Ci telegrafano da Trieste, 23, ore 20,10:

(Per espresso sino a San Giorgio di Nogaro).

A causa del brutale procedere delle guardie di polizia che ferirono e atterrarono senza riguardi la gente, le dimostrazioni di ieri sera assunsero gravissime proporzioni: sul corso, quando la folla si manteneva tranquilla, furono atterrate donne e fanciulli. Dalla tranvia elettrica si gridava alle guardie: « Siete degli assassini! » La condotta delle guardie era talmente brutale che lo stesso procuratore di Stato Clarici, presente alle triste scenate, dichiarò riprovevole l'opera della Polizia.

Nuove violenze commisero i poliziotti sotto i portici di Chiozza. Fu lì che dopo di avere bastonati e sciabolati gli avventori del caffè, chiusero il locale. Furono praticati altri 30 arresti.

Stamane il podestà Sandrinelli si è recato alla Luogotenenza a protestare energicamente contro il procedere della Polizia. I deputati presenteranno una protesta. La cittadinanza, eccitatissima, esige una soddisfazione.

Il *Piccolo* pubblica un vibratissimo articolo intitolato: « *E' ora di finirla* » dimostrando ed illustrando i sistemi provocatori dell'Autorità che mira a mettere Trieste fuori della legge applicando lo stato d'assedio.

Il *Gazzettino* biasima l'apatia dei deputati. L'Autorità proibì la costituzione di una nuova Società di studenti.

Il *Lavoratore*, organo socialista, pubblica un articolo minaccioso, nel quale assicura l'intervento dei socialisti nelle prossime dimostrazioni.

Una partita d'onore.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 16:

In seguito ad un vivace diverbio, stamane, alle ore 6, in una villa fuori Porta San Paolo, ebbe luogo un duello alla sciabola tra il professore Alessandro Zappalà e l'avv. Ascanio Di Giura, segretario generale del sottosegretario di Stato, Pozzi. Dopo due assalti, il Di Giura riportò una ferita non grave di taglio alla regione frontale parietale, per cui i medici fecero cessare lo scontro. I duellanti si riconciliarono.

L'assoluzione di Palizzolo e di tutti i coimputati

nel processo per l'assassinio Miceli e Notarbartolo alle Assise di Firenze.

L'impressione in Italia — I primi commenti — Il partito palizzoliano risorge. Una nave parte da Palermo incontro all'assolto.

(Per dispaccio e per telefono alla STAMPA).

Firenze, 23, ore 22,20.

Il riassunto del Presidente.

Tutta l'udienza antimeridiana è stata occupata nel riassunto del presidente.

Palizzolo stamane, prima di uscire dalle carceri, volle confessarsi e comunicarsi. Poi, salendo in vettura per recarsi alle Assise, disse al cocchiere: « Se stasera torni a riportarmi, condurrai un innocente alla tomba. »

Il Trapani, all'avvicinarsi del verdetto che decide inappellabilmente della sua vita, pianse commosso. Il Fontana invece conserva la sua impassibilità.

Il riassunto del presidente è stato sospeso alle 12,10 e si è ripreso alle 14,20.

A quest'ora il presidente continua, ponendo in luce con grande equanimità e chiarezza i punti salienti del lungo processo, sino alle 17,45.

Finito di leggere il riassunto, il presidente comincia a fare le spiegazioni nei riguardi di Raffaele Palizzolo, di Trapani e del Fontana.

L'emozione degli imputati.

Gli occhi degli imputati sono rivolti al presidente con una grande tristezza di espressione. Il viso di Palizzolo è cadaverico.

Lo stesso Fontana, che poco tempo fa era quasi calmo, sorretto da una grande forza di volontà, ora ha una fisonomia di angoscia e di cruccio.

Trapani conserva la sua solita fisonomia di uomo inebetito.

Quando si fanno ritirare gli imputati, Palizzolo è quasi inerte, cammina a stento, sorretto dal maresciallo dei carabinieri. Gli altri due sono angosciatissimi.

L'aspettativa nel pubblico.

Una folla enorme, ansiosa di assistere alla conclusione del tragico dramma che ha commosso da anni l'Italia, dopo aver invaso sin dai primi istanti l'aula della Corte, resiste impavida, malgrado il caldo soffocante, sino alla fine.

Anche molti avvocati, magistrati, Autorità assistono alle conclusioni del presidente. Una grande emozione è diffusa per tutta la sala e si legge in tutti i volti.

I giurati si ritirano.

Tutti gli avvocati della Difesa si alzano in piedi e salutano con un inchino la Corte e i giurati, che si ritirano.

E' opinione generale che fra due o tre ore si avrà il verdetto e la sentenza.

La folla si riversa nei corridoi, fra i più vivaci commenti e le più disparate discussioni.

Le misure d'ordine.

Le Autorità intanto, in previsione di ogni evento, hanno preso misure straordinarie di precauzione per il mantenimento dell'ordine. Il prefetto in persona si è recato alle Assise, accompagnato dal questore. A tutte le porte è stata posta una sentinella del 3° reggimento del genio, che presta servizio con una compagnia di 100 uomini, oltre a 70 carabinieri, 40 guardie in divisa e molti agenti in borghese.

L'Autorità è preoccupata dal fatto che l'estrazione del lotto è fatta nello stesso stabile della Corte d'Assise, dove il pubblico in quel momento ha diritto di entrare.

Il fratello di Palizzolo.

Il fratello di Palizzolo, giunto a Firenze, ha conferito col fratello in camera di sicurezza nelle Assise. L'incontro fu commovente. Invece l'altro fratello e la sorella di Palizzolo, che nei giorni scorsi assistettero alle udienze, stamane non si sono recati alle Assise, essendo esauriti dalla commozione.

I quesiti.

Ecco le questioni che sono state poste ai giurati:

Per l'assassinio Miceli. — *Questione prima* (principale): L'accusato Nicola Trapani è colpevole di avere, a fine di uccidere, da solo o in concorso di altri, prodotto o cooperato a produrre, con colpi d'arma da fuoco, delle lesioni a Francesco Miceli, che furono causa unica della quasi istantanea morte del detto Miceli?

Questione seconda: Nell'affermativa della prima questione, l'accusato Trapani Nicola ha commesso il fatto, di che alla prima questione, con premeditazione?

Questione terza (principale): Qualunque siano le risposte date alle precedenti questioni, l'accusato Raffaele Palizzolo è colpevole di avere, a fine di uccidere, determinati gli esecutori e i cooperatori immediati, o alcuno di essi, ad uccidere, come realmente uccisero, con colpi d'arma da fuoco, Francesco Miceli?

Questione quarta (principale): Nella negativa della terza questione, e qualunque siano le risposte date alla prima e alla seconda questione, l'accusato Raffaele Palizzolo è colpevole di essere concorso, a fine di uccidere, nel fatto di coloro che uccisero o cooperarono immediatamente ad uccidere, mediante colpi d'arma da fuoco, Francesco Miceli, coll'incitare o rafforzare negli autori o cooperatori immediati la risoluzione di commettere l'uccisione di detto Miceli, o col promettere loro, o ad alcuni di essi, assistenza o aiuto da prestarsi dopo l'uccisione (complicità)?

Questione quinta: Nell'affermazione della quarta, senza il concorso dell'accusato Raffaele Palizzolo, l'uccisione di Francesco Miceli si sarebbe commessa? (Complicità necessaria).

Questione sesta: Nell'affermazione della terza o della quarta, e qualunque sia la risposta alla quinta: l'accusato Raffaele Palizzolo ha commesso il fatto di che nelle questioni affermate con premeditazione?

Questione settima: Nicola Trapani ha commesso l'uccisione per motivi propri?

Per l'assassinio Notarbartolo. — *Questione prima* (principale): L'accusato Fontana è colpevole di avere, a fine di uccidere, da solo o in concorso di altri, prodotto, o immediatamente cooperato a produrre, delle lesioni a Notarbartolo, che furono causa unica della morte di detto Notarbartolo?

Questione seconda: Nell'affermativa della prima questione, l'accusato Fontana ha commesso il fatto di che nella prima questione con premeditazione?

Questione terza (principale): Qualunque siano le risposte date alle precedenti questioni, l'accusato Raffaele Palizzolo è colpevole di avere, a fine di uccidere, determinati gli esecutori e cooperatori immediati, o alcuno di essi, ad uccidere, come realmente uccisero, con colpi di arma da fuoco Michele Notarbartolo?

Questione quarta (principale): Sulla negativa della terza questione, e qualunque siano le risposte date alla prima e alla seconda questione, l'accusato Raffaele Palizzolo è colpevole di essere concorso, a fine di uccidere, nel fatto di coloro che uccisero o cooperarono immediatamente ad uccidere, mediante colpi di arma da fuoco, Notarbartolo, coll'incitare o rafforzare negli autori o cooperatori immediati la risoluzione di commettere l'uccisione di detto Notarbartolo, o col promettere loro, o ad alcuni di essi, assistenza od aiuto da prestarsi dopo l'uccisione (complicità)?

Questione quinta: Nell'affermativa della quarta, senza il concorso dell'accusato Raffaele Palizzolo, l'uccisione di Notarbartolo si sarebbe commessa (complicità necessaria)?

Questione sesta: Nell'affermazione della terza o della quarta, e qualunque sia la risposta alla quinta, l'accusato Raffaele Palizzolo ha commesso il fatto, di che nelle questioni affermate, con premeditazione?

Il verdetto.

Sono le ore 18, quando un movimento nella sala fa rifluire il pubblico, il quale, d'incanto, si fa muto ed attentissimo. Fra un silenzio perfetto rientrano i giurati e la Corte. Il momento è solenne.

Il capo dei giurati, prof. Gerardi, dell'Archivio di Stato di Firenze, legge il responso ai quesiti, che suona così:

« Nei riguardi dell'assassinio Miceli, sui quesiti 1°, 3° e 4°, a maggioranza no.

« Nei riguardi dell'assassinio Notarbartolo, sui quesiti 1°, 3° e 4°, a maggioranza no. »

Si trascurano le altre questioni subordinate.

In base a questo verdetto, quindi, Trapani e Fontana non sono ritenuti autori e Palizzolo non è ritenuto mandante dell'uccisione di Miceli e di Notarbartolo.

Immensa è l'impressione che suscita nel pubblico la breve lettura.

Su tutte le questioni concordemente i giurati risposero con 8 voti negativi contro 4 affermativi. Anche il momento in cui il presidente della Corte lesse l'ordinanza di proscioglimento agli imputati fu veramente emozionante. Tutti erano commossi. Gli avvocati della Difesa piangevano.

Palizzolo sviene.

Appena pronunciato il verdetto, un giornalista attraversa il corpo di guardia dei carabinieri e riesce a giungere dove Palizzolo, accasciato e tremante, stava in attesa del verdetto.

Appena vede il giornalista, Palizzolo, con voce spezzata, non trova altra forza se non di chiedergli: « Ebbene? »

Quegli risponde: « Assolto! »

Palizzolo cade svenuto. E ancora mezzo svenuto viene portato quasi di peso nella gabbia, dove rinviene fuori di sè.

Trapani, invece, trova tanta forza da gridare: « Benedetti i giurati! »

Fontana intanto, facendo loro un grande inchino, si stropiccia le mani.

A questa vista nel pubblico sorge qualche tentativo d'applauso. Ma il presidente lo reprime, affrettandosi a dichiarare tutti assolti e chiudendo la sessione.

I prosciolti vengono subito posti in libertà. Ma l'Autorità, durante all'imponenza della folla e al timore di grosse dimostrazioni, li trattiene ancora nella sala di guardia.

La prima manifestazione del pubblico.

Intanto il pubblico comincia lentamente a sfollare l'aula ed esce dal palazzo riversandosi per le vie, che tosto si riempiono di rumori e di accalorate dispute.

Un grosso nucleo di individui favorevoli a Notarbartolo, nucleo composto in special modo di socialisti, va all'uscita ad attendere il figlio dell'ucciso, il tenente Leopoldo, che, pallidissimo, esce fuori coi suoi avvocati. Appena scortolo, essi cominciano a gridare: « Abbasso la mafia! Viva il verdetto di Bologna! »

Da altri gruppi che tosto si formano, parte anche qualche grido di: « Abbasso la Giuria fiorentina! »

Un giurato, che è scorto in quel momento mentre si sforza ad attraversare la folla, viene sonoramente fischiato.

Leopoldo Notarbartolo intanto cerca di sottrarsi alla dimostrazione e di andarsene rapidamente a casa. Ma un continuo di persone, che lo conoscono bene, lo accompagna sino al suo alloggio, in via 27 Aprile, continuando a gridare: « Abbasso la mafia, evviva Notarbartolo! »

Intanto, per l'uscita di via San Gallo, vengono fuori dal palazzo della Corte il tenente-colonnello Palizzolo, fratello dell'assolto e gli avvocati difensori.

Un altro gruppo di individui, che simpatizzano per la loro causa, li segue applaudendoli, mentre, per la stessa via 27 aprile, si recano verso piazza dell'Indipendenza, dove abita l'avvocato on. Spirito.

In quella via questa dimostrazione si incontra con quella dei fautori di Notarbartolo, i quali, irritati, accorrono per impedirla.

Un parapiglia.

I sostenitori di Palizzolo naturalmente resistono. Per qualche minuto via 27 aprile echeggia di grida in un senso e nell'altro, di applausi e di fischi.

A un certo punto i dimostranti, perduta affatto la prudenza, tentano di venire alle mani. Ne succede un grande parapiglia, fra la confusione e un poco di fuggi fuggi delle donne e dei ragazzi.

Un *reporter* della *Nazione*, il signor Marzi, viene arrestato dalle guardie, che gli mettono le manette, e, malgrado le sue proteste, fanno per portarlo in Questura. Ma si affollano attorno all'arrestato comuni conoscenti, e l'equivoco si chiarisce, sicchè l'arrestato viene subito riposto in libertà.

Allora le due dimostrazioni riprendono ognuna la loro strada, e quella per Palizzolo segue il fratello di questi sino in via Nazionale.

L'uscita di Palizzolo.

Intanto tutto questo movimento ha diradato la folla attorno al palazzo della Corte d'Assise, sicchè le Autorità pensano essere giunto il momento buono di fare uscire Raffaele Palizzolo alla chetichella per evitare nuove dimostrazioni.

Palizzolo è fatto andar fuori per la porta del pubblico speciale, per una sortita non sospettata da nessuno. In fondo vi è una carrozza chiusa che di corsa lo conduce a casa sua, in via Nazionale.

Quivi un forte nerbo di forza pubblica, preavvertita, prepara uno spazio sufficiente fra il pubblico, composto di oltre trecento persone: Palizzolo è in casa!

La folla se ne avvede e riempie i piani e le grida di: « Viva i giurati fiorentini! Viva Palizzolo! » A cento metri di distanza un'altra folla grida abbasso e applaude Notarbartolo!

Finalmente, dopo oltre un'ora, interviene la forza e disperde i dimostranti di ambo le parti.

Le prime parole di Palizzolo.

Riavutosi dalla potente commozione, Palizzolo, sceso nel cortile interno del palazzo di giustizia, volle baciare gli onorevoli Aguglia, Spirito e gli altri avvocati. Poi disse loro: « Grazie, anime generose! Scrivete nella vostra storia anche questo trionfo. »

Poi continuò: « Viva Firenze! Viva i giurati che cancellarono l'onta di quelli di Bologna. Palermo farà grandi feste in onore di Firenze! »

Al Mastellari, che pure volle baciare, disse: « Lei, degno figlio di Bologna, volle con la sua parola contribuire alla vittoria della giustizia! »

Qualcuno dei presenti chiese a Palizzolo dove fa conto di recarsi ora. Egli rispose che innanzi tutto andrà a Viareggio, presso sua sorella, la duchessa di Villarosa, ed i suoi nipoti, che tanto lo aiutarono negli anni dolorosi. Poi passerà a Roma, per andare definitivamente a Palermo.

Avendogli uno degli astanti domandato se è vero che egli ritenterà la vita politica, rispose commosso: « Oh, no. Voglio vivere tranquillo. »

Intanto anche gli altri due assolti parlavano in un crocchio.

Trapani diceva: « Domani parto subito. Debbo abbracciare mia moglie e i miei otto figli. »

Fontana esclamò: « Bologna fu un gran colpo per me. Qui, mentre aspettavo il verdetto dei giurati, mi pareva di essere in alto mare durante la tempesta: si può andare a fondo, che è come andare in galera. Ma dovevano assolvermi. Sono innocente! »

All'ora in cui vi telegrafo non resta più traccia alcuna delle emozioni della giornata. Firenze è ritornata tranquilla.

La notizia a Roma.

I primi commenti dei giornali.

Roma, 23, ore 21,45.

La notizia dell'assoluzione di Palizzolo e compagni arrivò qui alle ore 19 per telegrafo. Questa circolò rapidamente nei ritrovi centrali: telegrafo, Aragno, Montecitorio, suscitando ovunque animatissimi e disparati commenti.

Più tardi, verso le ore 21, cominciarono ad uscire le terze edizioni della *Patria* e della *Tribuna* coi particolari del verdetto e coi primi commenti. Gli strilloni vendevano infinite copie, lette avidamente anche per istrada.

Di tutti i giornali, finora soltanto la *Patria* così commenta: « Noi speriamo che questo verdetto sia accolto con ossequio dal Paese. Qualunque sia l'opinione, qualunque sia l'apprezzamento su fatti e persone, noi non possiamo riaccendere le discussioni pro e contro Palizzolo.

« Dodici cittadini sereni, dopo un dibattimento di dieci mesi, nel quale a nessuna delle parti furono contesi i mezzi di prova, proferirono un giudizio che sarà definitivo e nel quale confidiamo che si pacifichino gli animi, specialmente nell'isola bella che fu teatro dei due assassinii. »

Il *Capitan Fracassa*, commentando il verdetto di Firenze, dice che l'assoluzione in generale era preveduta, specialmente per Palizzolo, perchè nel processo non era venuto fuori il fatto materiale che destasse la colpabilità in lui. Il *Capitan Fracassa* conclude dicendo che forse l'ultima parola di questo dramma non è ancora detta.

La notizia a Palermo.

L'ansia febbrile per l'attesa — Il giubilo straordinario — Dimostrazioni entusiastiche — Luminarie e concerti.

Palermo, 23, ore 23,30.

L'attesa per la sentenza del processo Palizzolo era vivissima, febbrile. Si può anzi dire che per moltissimi sembrava addirittura tormentosa.

Le Redazioni dei giornali erano assediate da gente che attendeva in permanenza la notizia; i telegrafi non avevano più riposo; l'eccitamento era tale che le Autorità avevano dovuto prendere misure pel mantenimento dell'ordine.

Il partito dei palizzoliani aveva in precedenza deciso di tenere, appena fosse giunta la notizia dell'esito e qualunque esso fosse, una riunione a palazzo Florio, per decidere in conseguenza. Ma gli amici di Palizzolo erano quasi certi dell'assoluzione, tanto che avevano già noleggiato il piroscafo *Malta* per andare incontro a Palizzolo a Napoli.

Appena la notizia dell'assoluzione dei tre imputati giunse al telegrafo ed alle Redazioni dei giornali, il popolino ed i numerosissimi amici ed ammiratori dei liberati la accolsero con giubilo straordinario.

Verso le ore 19 i Quattro Canti erano gremiti di una folla così straordinaria che la circolazione ne fu interrotta.

Una dimostrazione prese le mosse. Essa si componeva di circa trecento popolani, i quali recavano sul cappello il ritratto del Palizzolo.

La dimostrazione percorse il corso Vittorio e via Maqueda, con altissime grida di: *Viva Palizzolo! Viva Firenze!*

Altre dimostrazioni, partite dai Quattro Canti, si recarono, fra grida frenetiche di gioia, fino alla casa dei congiunti del Palizzolo, nonchè alla Prefettura.

Nelle vie principali si nota una calca straordinaria pell'addensarsi della folla attorno alle continue dimostrazioni di gioia.

Nei quartieri popolari si fanno grandi feste, con luminarie, processioni e concerti.

Dopo l'assoluzione.

Noi ci inchiniamo innanzi al verdetto di Firenze, come ci siamo inchinati a quello di Bologna, non usi ad investigare le coscienze, ove non si trova sempre la luce. Ma tradiremmo il nostro còmpito se non dicessimo francamente che il responso di Firenze c'impressiona, perchè previsto.

In Italia succede sempre così: basta tirare in lungo perchè i contorni delle cose si perdano, le passioni, anche le buone, si

calmino, e tutto vada sepolto nel mare ignobile dell'indifferenza. Chi non ricorda con quanto interesse la coscienza nazionale ha seguito il processo di Milano, ove per la prima volta il figlio di Notarbartolo lanciava l'accusa di assassinio al deputato di Palermo! L'Italia ha avuto un sussulto generoso; un ardore di verità e di santa vendetta verso gli assassini di quell'eroe civile che fu Notarbartolo infiammò gli animi di tutti.

Ma poi! Con minor interesse si seguì il processo di Bologna: il giorno del verdetto e della sentenza galvanizzò l'interesse morente. Quando la Cassazione di Roma annullò il faticoso processo, qualche voce timidamente osservò che le ragioni d'annullamento erano insignificanti assai. E il processo di Firenze si svolse fra l'assoluta indifferenza del pubblico. Che meraviglia adunque se i giurati di Firenze abbiano assolto! Il processo era indiziario: mancava quella onesta pressione della pubblica opinione, che rende più vigile, più sensibile, più acuto l'animo del giurato.

Spieghiamo, non applaudiamo.

Il verdetto assolutorio di Firenze ripone l'atroce delitto nell'incerto e nel buio: ritorna in tutta la sua penosa dubbiezza un fatto doloroso, che nel verdetto di Bologna si sperava avesse avuto il suo epilogo. Risalgono a galla tutti i sospetti, tutti i timori, tutti gli sdegni sulla impotenza del nostro organismo giudiziario, nonchè a prevenire, a punire i più atroci delitti, là dove per un cumulo fatale di errori un piccolo Stato si è creato nello Stato, con suoi giudici, con suoi esecutori, sicuri nel colpire, inesorabili e pronti nella vendetta, audaci nell'assoluta impunità.

Per una volta tanto il Paese, il cui cuore batte all'unisono con quello della bellissima e infelice fra le isole, sperava che, grazie all'amore figliale, uno dei mille reati oscuri fosse venuto in chiaro e che la mafia avesse, nei suoi più elevati condottieri, ricevuto un colpo mortale. Il verdetto di Firenze ripiomba tutto nel buio, nel nulla.

Ma non vogliamo indugiare nell'amarezza delle riflessioni che, per essere intuitive, tutta Italia farà.

Noi oggi mandiamo più caldo, più riverente, più commosso che mai un saluto alla memoria di colui, che un vile misfatto impunito ha tolto immaturamente alla sua opera buona.

Indegni i tempi di un uomo sì forte, Notarbartolo scomparve tralasciando a metà l'impresa a cui aveva dedicato tanta altezza di mente, tanto ardore siciliano, tanta virilità di propositi. Egli aveva inteso che l'unificazione morale d'Italia non poteva farsi che a patto di rinnovare le coscienze, di elevare il tempio alla dea dell'onestà incorruttibile, di rovesciare, combattere, perseguire quelle losche figure che il feudalismo baronale ha tramandato alla terra Italia col coltello e col tradimento, e che dovunque creano l'atmosfera ammorbante di un'audace e delittuosa clientela.

A quest'uomo, in cui sì bene si incarnavano le virtù siciliane e che era come la mostra vivente di quello che potrà e saprà essere quella razza mirabile il giorno che avrà gettato nei due mari i suoi mafiosi; a quell'uomo pel quale, nato all'estero, nessuna ricchezza e nessun onore sarebbe parso eccessivo, e che in Italia invece potè essere scannato impunemente, oggi più che mai ricorra il nostro mesto pensiero.

E un saluto pure al figlio, non degenere del genitore nella ferrea costanza dei propositi, abbelliti dalla pietà.

In questo giorno di scoraggiamento, noi gli diciamo che la memoria paterna può vendicarsi in modo più compiuto e degno, che non mandando semplicemente alle patrie galere l'assassino nascosto ed impunito.

Combattendo cioè senza un istante di tregua, tutte le viltà, le menzogne, gli interessi che incombono sulla povera Sicilia, e ne succhiano la vitalità inesausta. Costringendo la civiltà dei buoni a penetrare in quella inferiore mafiosa e disperderne le forze, creando altra morale fondata su altri interessi.

Il giorno in cui questi avranno il trionfo, un infame misfatto come quello che a lui ha strappato il genitore non rimarrà impunito; anzi, non potrà nemmeno venir compiuto. La Sicilia comprenderà che lasciar morire un uomo come Notarbartolo è commettere un parricidio; che lasciare invendicato un parricidio, è dare le dimissioni da paese civile.

Le vicende del processo Palizzolo.

Quando, il 10 febbraio 1893, veniva rinvenuto il cadavere del comm. Notarbartolo, crivellato di ferite, in treno, mentre da una prossima campagna faceva ritorno a Palermo, fu per tutta l'Italia un doloroso stupore ed una enorme impressione. Si era nell'epoca della débâcle bancaria; il nostro credito rovinava su una china di cui non si vedeva il fondo, per intrigo di uomini più che per vizio di costituzione. E appunto la morte violenta di un uomo che nel Banco di Sicilia aveva incarnato l'onestà che salva, parve il trionfo di interessi innominabili.

Fin d'allora corse per le bocche il nome di Palizzolo, fiero avversario del Notarbartolo nel Banco, da esso sprezzato ed abbattuto, intimo, a quanto si diceva, con quella misteriosa mafia che purtroppo inquina ancora così tanto la vita siciliana.

Fin d'allora non esitò ad accusare quest'uomo il figlio di Notarbartolo, Leopoldo, che da quel tempo ha voluto dedicare tutta la sua giovane attività ad un unico fine: vendicare la morte del padre. Ma da allora, altresì, mani misteriose parvero arraffare i fili a cui si attenevano per direzione le Autorità. Il materiale d'accusa si accumulò e crebbe, ma nel segreto degli uffici giudiziari l'opera degli istruttori non fu densa ed ininterrotta. Parecchie forze si opponevano, e talora sbarrarono il corso della giustizia.

L'accusa contro Palizzolo prende corpo e forza in un modo improvviso assai più tardi, nel 1899, quando la Corte d'Assise di Milano iniziava un processo, ad essa rinviato per legittima suspicione, contro due ferrovieri, Carollo e Garufi, accusati di avere ucciso Notarbartolo.

Allora, grazie all'energia della Parte civile, i documenti estratti dai polverosi Archivi di Palermo, i testi, tutto concorreva a dimostrare che se pur Garufi e Carollo avevano partecipato al misfatto, altri nomi ed altre responsabilità esistevano, assai più colpevoli di quei due materiali esecutori. E tutte le voci vaghe, tutto il sottile lavorio della Parte civile diventò di colpo voce determinata, monumento solido nell'odissea, in cui, a deporre come testimonio, comparve Leopoldo Notarbartolo, allora tenente di vascello. Non fu la sua una deposizione, ma uno schiacciante atto d'accusa. Egli narrò delle animosità che sempre erano incorse fra suo padre ed il comm. Palizzolo: animosità che si erano mutate in odio da parte di quest'ultimo da quando suo padre, dopo l'inchiesta Biagini sul Banco di Sicilia, ne era divenuto direttore. Nei sei anni trascorsi dal misfatto, egli, il figlio, si era dato a pazienti ricerche, che lo portarono ad accusare formalmente Palizzolo come mandante dell'assassinio del padre suo. E quanto agli esecutori, egli indicava come principalissimo il Fontana, di cui, con un'inchiesta da lui fatta in Tunisia, distruggeva totalmente l'alibi che per due volte lo aveva strappato dal carcere.

Enorme fu l'impressione di questa deposizione, chiara, precisa e sicura: ognuno comprese che il campo del processo si allargava su ben più vasto orizzonte, e che, dato il nuovo stato di cose, la Corte di Milano non era più la sede indicata.

Difatti, il 10 gennaio 1900, il processo si chiudeva per riaprire l'istruttoria contro Fontana ed iniziarne una contro Palizzolo. Questi era allora deputato alla Camera e si trovava a Palermo. La Camera, con procedura rapidissima, accordava l'autorizzazione a procedere; si interruppero le comunicazioni telegrafiche fra il continente e l'isola, e Palizzolo fu arrestato a Palermo, nella sua casa. Così cominciava la terza fase di questo lunghissimo fatto giudiziario, la quale, dal 9 settembre 1901 al 31 luglio del 1902, pel corso di quasi undici mesi, si svolse alle Assise di Bologna.

Noi non ricorderemo tutte le vicende di questo memorando processo, in cui, fra i 503 testi escussi, si udirono tre ex-ministri, sette senatori, undici deputati, quattro prefetti, cinque questori, ed il cui incartamento ha riempito ben cento volumi in foglio.

Nel processo di Bologna, gli esecutori materiali scompaiono, i Fontana, i Trapani, i Vitale, i Bruno non interessano, e così passa in seconda linea l'altro delitto, di cui Palizzolo è lui pure accusato come l'istigatore, quello dell'assassinio del Miceli: il capo importante resta sempre l'assassinio di Notarbartolo, e l'attenzione tutta vien concentrata sul solo Palizzolo, il commendatore, l'ex-deputato, l'ex-consigliere provinciale, l'amico ed il seguace di ministri.

La sentenza che chiuse il processo di Bologna è certamente ancora presente ad ognuno. Palizzolo, col Fontana ed il Trapani, veniva, in seguito al verdetto dei giurati, condannato a trent'anni di reclusione ed a dieci anni di sorveglianza.

Ma l'odissea giudiziaria non era ancora terminata. Palizzolo ricorreva subito in Cassazione, ed il 29 gennaio 1903 la Corte di Cassazione di Roma accoglieva il ricorso ed il rinvio ad altra Corte, per questi due motivi:

1.o Incompleta formalità del giuramento prestato da un testimone nel periodo di discussione per delegazione;

2.o Mancanza delle formalità necessarie per altro teste escusso in pubblica discussione.

L'affare Palizzolo entrava così nella sua ultima fase.

Il nuovo processo si apriva alle Assise di Firenze, il 22 settembre 1903.

Ora i giurati hanno pronunziato il loro verdetto: la giustizia umana ha detto intorno a Palizzolo la sua ultima parola.

La settimana granaria.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 16:

Nella passata settimana i prezzi del frumento sui principali mercati granari del mondo segnarono un rialzo a Parigi, Buenos Aires, Nuova York, Chicago; un ribasso a Berlino e ad Odessa. Sui mercati americani il rialzo fu dovuto a notizie sfavorevoli circa i raccolti europei pervenute a Nuova York.

Le quantità di frumento in mare con destinazione verso l'Europa sommano a 14.152.000 ettolitri, di cui 9.422.000 diretti all'Inghilterra e 4.930.000 per il continente. L'esportazione dalle Indie per l'Europa è di una certa importanza, avendo raggiunto dal 10 al 17 luglio circa 270.000 ettolitri.

In Italia i mercati si sono mostrati animati. Le partite offerte non furono però molto vistose, e i compratori si mantennero riservati, conchiudendosi così pochi affari. Le quotazioni oscillarono da L. 21 a L. 22.25 per quintale per il grano nuovo ed intorno a L. 24.75 per il grano vecchio.

Una sfida per questioni elettorali a Foggia.

Ci telegrafano da Napoli, 23, ore 20,35:

Contro la candidatura del prof. Castellino a Foggia il *Pungolo* pubblicò un articolo vibrato intitolato: «Terra di conquista», sostenendo che quando non trattasi di vere responsabilità politiche o di uomini che onorano altrimenti il loro paese, non devonsi importare nei Collegi politici candidature che turbino i legittimi interessi locali. Il Castellino pubblicò una lettera nella quale dichiarava di disprezzare gli attacchi. Il giornale, replicando vivamente, disse di meravigliarsi del disprezzo quando il Castellino aveva interessato molte persone perchè si smettessero gli attacchi. Il Castellino chiese schiarimenti amichevoli, e non avendoli avuti inviò una sfida al direttore del *Pungolo*, Ricciardi, a mezzo del generale di artiglieria Allason e del dottore Carito. Il Ricciardi nominò a suoi rappresentanti l'on. Colajanni e il cavaliere Lecaselo.

L'epilogo definitivo del romanzo Mussini-Lancillotti.

L'ex-prete fidanzato della fanciulla torna agli altari.

Ci telegrafano da Ferrara, 23, ore 14,55:

Quel Gurdi, cappellano della chiesa dei Teatini, che tempo fa gettò la veste talare per seguire a Firenze la signorina Lancillotti, l'eroina del romanzo d'amore contrastato tra i pittori Cabelli e Mussini, interruppe l'idillio colla signorina, chiedendo di riprendere la veste talare. La Lancillotti è partita per il Brasile.

Timori di una sollevazione in Macedonia.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 23, ore 20:

Tutte le informazioni dalla Macedonia indicano un profondo scoraggiamento nella popolazione e prevedono una sollevazione generale dopo i raccolti, alla fine di agosto.

Il colera in diminuzione a Téhéran.

Ci telegrafano da Téhéran, 23, ore 10:

Il colera diminuisce rapidamente di intensità a Téhéran e nei distretti vicini. La mortalità quotidiana è ora inferiore al cinquanta. Il flagello infierisce a Chiras e scoppiò in molte altre località.

Bollettino Militare.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 20,30:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito permanente.

ARMA DI FANTERIA. — Limarzi Raffaele, capitano in aspettativa a Torino, è richiamato in servizio presso il 41° regg. fanteria — Lapolla Ernesto, capitano in aspettativa a Napoli, è richiamato in servizio presso il 10° bersaglieri — Zunini, capitano in aspettativa a Parma, è richiamato in servizio presso il 4° reggimento alpini — Lusino Giusto, capitano nel 60° regg. fanteria, è collocato in aspettativa — Fanuca Odoardo, capitano in aspettativa speciale a Venezia, è richiamato in servizio presso il 17° regg. fanteria — Pusso Nunzio, tenente nel 10° regg. bersaglieri, è trasferito all'8° bersaglieri — Caldara Cesare, tenente nel 78° regg. fanteria, è collocato in aspettativa — Grumasio, tenente nell'11° regg. bersaglieri, è collocato in aspettativa — Giannini, maggiore nel 78° fanteria, è comandato al Distretto di Napoli.

ARMA DI ARTIGLIERIA. — Morelli, capitano addetto alla Fabbrica d'armi a Terni, è trasferito al 1° regg. artiglieria da fortezza — Focholi, sottotenente nel 2° regg. artiglieria da fortezza, è trasferito al 3° regg. artiglieria da fortezza.

ARMA DEL GENIO. — Gaddi Nestore, tenente nel 2° regg. genio (zappatori), è comandato all'Accademia militare.

CORPO SANITARIO. — Cancana Vito, capitano medico presso il 6° regg. artiglieria da campagna, è collocato in posizione ausiliaria — Fanchiotti Eugenio, capitano medico presso il regg. cavalleggeri *Roma*, è trasferito alla Scuola di fanteria — Gaudelli, capitano medico presso l'Ospedale militare di Ancona, è destinato all'Ospedale militare di Roma.

I seguenti tenenti medici sono promossi capitani, coll'assegnazione per ciascuno indicata: Marri, presso l'Ospedale militare di Firenze, al 3° fanteria; Grillo, dal 1° regg. artiglieria da fortezza, al regg. cavalleggeri *Roma*; Tometti, presso l'Ospedale militare di Firenze, al 35° fanteria; Bassini, presso l'Ospedale militare di Roma, al 47° regg. fanteria; Corpi, presso l'Ospedale militare di Roma, al 50° fanteria.

CORPO CONTABILE. — Moro Giovanni, tenente contabile presso il 30° fanteria, è trasferito all'Ospedale di Alessandria.

IMPIEGATI CIVILI. — Martinotti, farmacista alla farmacia centrale militare, è collocato a disposizione del Ministero delle finanze — Ferraro, farmacista presso l'Ospedale militare di Alessandria, è promosso dalla 2ª alla 1ª classe — Rossi, ragioniere geometra capo presso la Direzione del genio a Spezia, è collocato a riposo — Provenzale, ragioniere geometra capo alla Direzione del genio di Torino, è promosso dalla 2ª alla 1ª classe — Bobbio, ragioniere di terza classe alla Direzione del genio di T. è promosso alla seconda classe — Sibilli, ragioniere di 2ª classe alla Direzione del genio a Genova, è promosso alla 1ª classe — Inverardi, ragioniere di 2ª classe presso la Direzione del genio a Cuneo, è promosso alla 1ª classe.

Ufficiali in congedo.

UFFICIALI IN POSIZIONE AUSILIARIA. — I seguenti ufficiali sono collocati a riposo e inscritti nella milizia di riserva: Baccon, colonnello di artiglieria del Distretto di Torino; Casasso, colonnello d'artiglieria id. id.; Ighina, maggiore di fanteria del Distretto di Casale; Cirio, maggiore nel personale permanente dei Distretti del Distretto di Casale.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO. — I seguenti ufficiali medici di complemento cessano di appartenere alla categoria degli ufficiali di complemento e sono inscritti nella milizia territoriale: Drapori, tenente nel 2° alpini, del Distretto di Cuneo; Verda, sottotenente nel 4° alpini, del Distretto di Torino.

I seguenti tenenti di complemento dell'Arma di fanteria cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento e sono inscritti alla riserva: Garbitto, al Distretto di Savona; Terracini, al Distretto di Torino; Colombo, al Distretto di Novara.

I seguenti sottotenenti negli alpini sono chiamati in servizio per 24 giorni a partire dal 4 agosto: Priotti, al 2° alpini, del Distretto di Cuneo; Germano, al 4° alpini, del Distretto di Cuneo; Viana, al 1° alpini, del Distretto di Pinerolo; Perrone, al 3° alpini, del Distretto di Torino; Fantozzi, al 3° alpini, del Distretto di Casale.

UFFICIALI DELLA MILIZIA TERRITORIALE. — Pesce, tenente del 5° genio, del Distretto di Torino, è chiamato in servizio 15 giorni presso il 3° genio; Medori, sottotenente di fanteria a Torino, è trasferito al 3° alpini.

Chiamata di classi sotto le armi.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 18,30:

Il *Giornale Militare Ufficiale*, uscito oggi, pubblica la chiamata alle armi per l'istruzione di militari in congedo illimitato ascritti all'esercito permanente e alla milizia territoriale.

Il 21 agosto saranno chiamati alle armi, per istruzione, per un periodo di giorni 20, i militari di prima categoria della classe 1878, ascritti alla fanteria e ai bersaglieri, appartenenti ai Distretti di Aquila, Ascoli Piceno, Bari, Barletta, Campobasso, Castrovillari, Catanzaro, Chieti, Cosenza, Foggia, Lecce, Potenza, Reggio Calabria, Sulmona, Taranto, Teramo.

I militari di prima categoria nati nel 1870 e 1880 ascritti alla milizia territoriale di fanteria (compresi quelli che fecero passaggio alla milizia stessa il 15 giugno scorso) appartenenti ai Distretti di Avellino, Benevento, Caiapania, Caserta, Frosinone, Gaeta, Napoli, Roma, Salerno e Nola;

i militari di prima categoria di tutte le classi di milizia territoriale ascritti alla fanteria, precettati per le campagnie costiere e appartenenti per fatto di leva ai Distretti del X Corpo d'armata (eccettuati quelli precettati per i reparti locali delle isole partenopee, dell'isola di Ponza e di quella di Capri).

Saranno anche richiamati per mezzo del *Bollettino* gli ufficiali di complemento nati nel 1878 ascritti alla fanteria, ai bersaglieri residenti nel territorio del Distretto della divisione militare di Chieti e dell'XI Corpo d'armata.

gli ufficiali della milizia territoriale ascritti alla fanteria e appartenenti ai reparti della milizia stessa da costituirsi per le esercitazioni del 10.o Corpo d'armata e della Divisione militare di Roma; gli ufficiali in congedo precettati per la costituzione dei quadri delle compagnie costiere del X Corpo d'armata, meno quelli precettati per i reparti delle isole.

Allo suddetto chiamato dovranno rispondere anche gli ufficiali di complemento di fanteria di linea e i bersaglieri che ottennero la ocriazione temporanea dalla chiamata alle armi per istruzione, per loro indetta nello scorso anno.

La guerra russo-giapponese

(*Per dispaccio alla Stampa*).

La fase risolutiva della guerra.

Londra, 23, ore 21.20.

Mai come oggi l'attenzione del pubblico, distratta un momento dall'incidente del *Malacca*, segue con vivo interesse gli avvenimenti della guerra, poichè è opinione generale che siamo entrati nella *fase risolutiva della guerra*, o, per meglio dire, nella fase risolutiva della campagna di quest'anno, essendo non dubbio che la Russia, se anche sconfitta, non firmerà la pace col Giappone anche dopo un grave rovescio in Manciuria.

L'ipotesi di una ritirata dei russi è assolutamente scartata: basterebbe provarlo la occupazione attuale di Inkeu e il concentrarsi continuo delle forze a Liao-Yang.

I giapponesi sono a pochi chilometri da questo punto; lo scontro del 19 luglio, di cui parla il rapporto di Kuroki, ha fatto avanzare di qualche chilometro i giapponesi verso Liao-Yang. Il grande scontro fra i due avversari non può ritardare molto: e non è difficile prevedere che prima della fine del mese, o nei primi di agosto, avremo notizia d'avvenimenti decisivi.

Finora abbiamo assistito a fatti d'armi isolati, brillanti per l'energia immensa dei giapponesi, ma che non mutavano per nulla il piano strategico.

Evidentemente i russi non hanno mai sperato di sconfiggere il grosso dei giapponesi con singoli reparti delle loro truppe; scopo di Kuropatkine è stato senza dubbio quello di ritardare il più possibile l'avanzata dei giapponesi, onde avere tempo di concentrare molte truppe nel cuore della Manciuria, a Liao-Yang, ove si fortificò, attendendo il nemico. Forse il generalissimo ha pensato che era buona tattica stancare le truppe avversarie con continui scontri. E quando si pensa che dalla foce del Yalù i giapponesi sono arrivati alle porte di Liao-Yang attraverso a continui combattimenti, non si può non attendere con molta ansietà l'esito dello scontro finale fra truppe russe fresche che non si sono mai battute, che hanno fatto poche marce e truppe giapponesi che da quattro mesi si può dire sono in campagna, e da tre mesi circa in continua lotta.

In questi circoli militari, dove pure è vivissima la simpatia pei giapponesi, e grande la fiducia nel loro valore e nell'intelligenza dei capi, non si nasconde l'opinione che la fase risolutiva potrebbe anche essere alquanto diversa da quella che si è registrata finora.

Manca per fare una previsione esatta il dato più importante: il numero delle truppe di cui dispone il generalissimo russo: ma, se, come si assicura, questo numero è ingente, lo scontro non può che essere terribile, e, senza dubbio alcuno, chiunque abbia ad essere il vincitore, sarà la battaglia più sanguinosa che mai si sia combattuta.

Quanto a Port Arthur, si ripete che non si avranno notizie gravi se non in agosto; si crede generalmente che non si tenterà l'estremo assalto, se non quando la battaglia decisiva sarà stata combattuta in Manciuria. I giapponesi hanno la convinzione assoluta di riuscire vincitori in Manciuria, e non vedono perchè si debba affrettare la caduta di Port Arthur, quando la si potrà più facilmente ottenere con uno sforzo di tutte le loro truppe unite assieme.

Il momento è davvero solenne. Prima di quindici giorni la campagna del 1904 dell'Estremo Oriente vedrà la sua fase decisiva, se non definitiva.

Secondo i russi non ebbe luogo nessuna grande battaglia.

Cannoni francesi e tedeschi per l'esercito russo.

(*Dispacci particolari per la concessione del New York Herald*).

Pietroburgo, 24, mattino.

Si ha da buona fonte militare che Kuropatkine non ha riferito di nessuna grande battaglia avvenuta in questi giorni.

La situazione sarebbe la seguente: Nella valle del torrente Lanche, sulla strada che va a Siokeyane, verso Amping, nessun combattimento ha avuto luogo nelle giornate del 19, 20 e 21 luglio.

I giapponesi si avanzano sopra una linea formata dalla valle del Liao, e una battaglia è imminente presso Liao-Yang, dalla parte di Amping, dove Kuropatkine, avendo terminato la concentrazione, attende di essere attaccato in un terreno che è più favorevole, perchè meno montuoso.

Più al sud i giapponesi avanzano, fortificandosi al nord di Kai-ciù. Nessuna notizia è giunta da Port Arthur.

Con navi francesi provenienti da Marsiglia, parecchi stabilimenti francesi mandarono cannoni da montagna ed altre munizioni alle forze russe. Anche Krupp mandò grossi cannoni per le navi.

La marcia di Kuroki verso Mukden

Tokio, 23, ore 15.

Le notizie provenienti dall'esercito di Kuroki, in data di ieri, sono molto lusinghiere per l'esito della marcia al Nord. Dopo cinque giorni di attività, i giapponesi si sono impadroniti di luoghi strategici assai migliori per la marcia in avanti, mentre i russi perdettero le loro migliori posizioni di difesa sulle strade di Liao-Yang e di Mukden. Quattro dei loro cannoni lanciarono invano dei proiettili durante un'ora verso le posizioni giapponesi. I pezzi giapponesi non risposero.

Il rapporto di Kuropatkine sui combattimenti dei giorni 17 e 19.

Pietroburgo, 23, ore 23,50 (ufficiale).

Un telegramma di Kuropatkine allo Tzar, in data 21, dice: «I giapponesi continuano ad erigere fortificazioni sul fronte sud e sulle alture nord di Kai-ciù. Le nostre ricognizioni confermano la presenza di forze nemiche considerevoli nella valle Kutaleif, all'est di Kai-ciù. I nostri cacciatori, comandati dai tenenti Arescher e Zavinou sloggiarono il 19 una compagnia giapponese da un villaggio al sud di Kutaitza. I giapponesi non intrapresero alcuna avanzata prima del 19 e del 20 sul fronte orientale. Nella notte del 17, durante la nostra avanzata su questa fronte, il distaccamento del colonnello Tsibulsky ebbe incarico di impadronirsi delle gole Sebeling, a quattro chilometri al nord della gola di Liao-javling. Il distaccamento occupò alle 4 del mattino la piccola gola di Sebeling, ed attaccò la grande gola omonima, occupata da lunghe schiere giapponesi, che risposero con vivo fuoco di fucileria, prendendo poscia l'offensiva. Quantunque fosse subito constatata la superiorità numerica delle considerevoli forze giapponesi, il colonnello Tsibulsky accettò il loro contrattacco.

«I giapponesi non sostennero l'urto e retrocedettero verso la gola principale. Alle 7 del mattino attaccarono il fianco sinistro del nostro distaccamento, ma furono respinti con gravi perdite. Un secondo attacco dei giapponesi contro la fronte fallì egualmente. I giapponesi retrocedettero novamente verso la gola principale. Noi mantenemmo le nostre posizioni.

«Fu per eseguire l'ordine di ritirata generale dato a tutte le truppe che il colonnello Tsibulsky fece retrocedere il suo distaccamento. Questo ebbe nella ritirata il tenente Yudin e 40 tiragliatori morti.

«Il capitano Mijkhaelof, il secondo capitano Artemief, i tenenti Ortajenski e Lukin, alcuni soldati furono feriti e sei scomparsi.

«Il 18 una pattuglia, comandata da Schakhovic, si impadronì a Tinky, a 25 Km. da Thawan, di un convoglio giapponese conducente cereali, paglia e ferri pei cavalli.

«Un'avanguardia giapponese, composta di due battaglioni con mitragliatrici, attaccò il 19, sulla strada di Mukden, un distaccamento russo dirigentesi all'attacco della gola Siguline. Le nostre *sotnie* di cosacchi appiedati opposero un'accanita resistenza al nemico, ma si ritirarono gradualmente verso Sinvsyr. Ebbero un cosacco morto e 13 feriti. I giapponesi, avanzatisi in colonne serrate, subirono rilevanti perdite sotto il tiro della nostra artiglieria.»

La squadra di Vladivostock scomparsa.

Tokio, 23, ore 7.

La squadra di Vladivostock fu scorta ieri a mezzodì, a 80 miglia al largo della provincia di Hitachi, diretta al sud.

Tokio, 23.

Si ignora ove si trovi la squadra russa di Vladivostock. Si crede che incroci in vista del litorale, sperando di intercettare la rotta dei vapori di lungo corso, ma questi, prevenuti, non si avventurano al largo.

La morte del comandante Hiraoka

Fusan, 23.

Il comandante giapponese Hiraoka, che fu addetto all'esercito di lord Roberts nel Transvaal, ferito martedì scorso nel combattimento di Kiao-Tung, è morto.

Un altro piroscafo tedesco sequestrato dai russi.

Porto Said, 23.

Il piroscafo tedesco *Scandia* è stato sequestrato dai russi e condotto a Suez con un equipaggio russo a bordo e bandiera russa.

Movimento del regio naviglio.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 20:

L'*Umbria* è partita da Buenos Aires per Santa Caterina. L'*Etna* e la *Euridice* sono giunte a Spezia. La *Colonna* è partita dalla Maddalena ed è giunta a Napoli. La *Varese*, la *Gentil*, l'*Agordat* e la *Partenope* sono giunte a Porto Torres. La *Sesia* è giunta ai Dardanelli. La *Calatafimi* è giunta a Palermo. La *Galileo Galilei* è giunta a Massaua. La *Dandolo*, la *Sardegna*, la *Re Umberto*, la *Doria* e la *Brenno* sono partite da Taranto. La *Pignone* è partita da Palermo. La *Staffetta* è partita da Livorno.

Una conferenza clericale che finisce in subbuglio

Ci telegrafano da Firenze, 23, ore 24:

Stasera nel cortile del Patronato cattolico dell'isola di Murano il padre Roberto da Nove tenne una conferenza sul tema se un operaio possa essere socialista. L'uditorio era affollatissimo.

Avendo l'oratore detto che il Ferri aveva mancato la promessa di Carlo Monticelli, redattore del *l'Avanti!*, qui in vacanza, lo interruppe, discutendo. Avvenne un tafferuglio con urli e grida di «Viva il socialismo! Ferri, abbasso Nove!» Dovette intervenire la forza ed allontanare dal locale i più infervorati. Sulla Fondamenta si rinnovarono le scenate. Successero colluttazioni fra i diversi partiti, mentre il padre Nove riceveva una clamorosa dimostrazione clericale. Gli animi sono eccitatissimi.

Era uno scherzo?

Ci telegrafano da Venezia, 23, ore 15,40:

Sul grave fatto che si disse avvenuto sulla linea Milano-Padova, fra Venezia e Mestrino, di una signorina gettatasi dal treno, nè la Questura, nè il personale viaggiante del treno, malgrado tutte le ricerche, hanno potuto dare spiegazioni intorno alla sua sorte. Si ritiene trattarsi di uno scherzo di cattivo genere.

Uccide la moglie e si suicida.

Ci telegrafano da Savona, 23, ore 16,40:

Stamane l'operaio vetraio Hartwig, prussiano, d'anni 27, ritornato improvvisamente da Sarzana, spinto da un accesso di gelosia, uccise la moglie Antonietta Cavazza, d'anni 20, savonese, e quindi si suicidava con una rivoltellata alla tempia destra, lasciando due figli in tenera età.

Leggete in questa pagina

Vendetta d'oltre tomba

REATI E PENE

La causa Murri-"Giornale di Venezia" di nuovo sospesa.

Ci telegrafano da Venezia, 23, ore 23,40:

Stamane presso il nostro Tribunale penale è incominciata la discussione della causa per ingiurie e diffamazione intentata dal prof. Augusto Murri contro il *Giornale di Venezia*. Nell'udienza del 25 marzo la causa era stata rinviata dietro domanda della Parte civile.

Ricorderete che il giornale nell'ottobre 1903 pubblicava una corrispondenza da Bologna dicente che il Murri si era mutato di clericale in democratico e quindi in framassone per opportunità personale, mentre si sarebbe professato clericale a Fermo. In detta corrispondenza era pure lumeggiato come esso nella sua opera professionale.

Presenziavano il gerente Alfredo Cattaneo, penalmente responsabile; il direttore conte Luciano Zuccoli, per la responsabilità civile. La Parte civile era rappresentata da Leopoldo Bizio, dagli onorevoli Berenini e Gottardi; difensori erano gli avvocati Cerutti, Carnelutti e Chiaradia di Vicenza. Assisteva il Murri. Dopo breve discussione tra la Difesa e la Parte civile il Tribunale pronunciò un'ordinanza nella quale, esaminati gli incidenti sollevati dalle parti, su proposta del Pubblico Ministero dichiarò improcedibile il giudizio per difetto di giurisdizione.

Il processo Bonroy.

L'assoluzione dell'imputata.

(*Per telefono alla Stampa*).

Parigi, 23, ore 23,20.

Nell'udienza d'oggi alla Corte d'Assise di Rouen è cominciata l'audizione dei testi d'accusa del processo contro la presunta avvelenatrice del gendarme Bonroy. Le deposizioni che produssero una certa impressione sono quelle dei sott'ufficiali che erano in cura all'ospedale al tempo stesso del disgraziato gendarme. Tutte sono affatto affermative. Dichiararono che Bonroy disse loro che sua stata la moglie a somministrargli il purgante, mentre questa afferma essere suo marito che l'aveva preso da sè. Dichiararono ugualmente che ogni qualvolta la signora Bonroy si recava a visitare suo marito all'ospedale, questi si volgeva dall'altra parte e non le diceva una parola. A questo testimonianze l'accusata risponde con smentite, dicendo che al contrario suo marito la riceveva sempre con piacere all'ospedale, l'abbracciava affettuosamente e si lagnava che non si recasse più spesso a visitarlo.

Una deposizione delle più commoventi è quella della signora Bonroy. Col suo lungo abito di lutto la vecchia madre del gendarme viene a farsi accusatrice della nuora, la quale alle accuse lanciatele con selvaggia energia dichiara che non risponderà. Ha fatto dire a sua suocera che ella è madre dei suoi nipotini, al che la vecchia donna risponde: «Miserabile, avete ben dimenticato che ne siete la madre, avendoli disonorati.»

La sorella del gendarme viene a sua volta ad accusare la cognata con parole commoventissime.

Parigi, 24, ore 6,50.

I giurati ieri sera sul tardi hanno dato verdetto negativo su tutte le domande, e l'accusata quindi è stata assolta. Lasciò la prigione la sera stessa; il padre l'attendeva nel parlatorio e il loro primo incontro fu commovente.

La Bonroy si gettò nelle braccia del padre, singhiozzando e ripetendo di continuo: «I miei poveri bambini!.... Sto infine per rivederli!...»

La Bonroy, che è incinta, si è rifiutata ad ogni intervista, accontentandosi di dire: «Sono innocente! E tutto quanto domando si è che si faccia il silenzio intorno a questa triste faccenda.»

Conviene dire che alcuni giornali importanti, tra cui il *Figaro*, avevano fatta una campagna in suo favore.

Il pubblico per altro non si mostrò molto convinto della sua innocenza, tanto che l'assoluzione venne accolta in silenzio.

Giovinetto omicida.

(*Corte d'Assise di Vercelli*).

Ci scrivono da Vercelli, 23:

Oggi, davanti alla nostra Corte d'Assise, si discusse il processo a carico del giovinetto vedernese Zanetta Giovanni, imputato di omicidio preterintenzionale.

Verso le ore 15,30 del 27 dicembre scorso i giovinetti Ceruti Giuseppe, d'anni 15, e Zanetta Giovanni, di anni 16, contadini, dimoranti alla frazione Santa Croce, in territorio di Borgomanero, stavano ritornando sul piazzale della chiesa.

Ad un certo punto il Ceruti, correndo, ricevera uno spintone dallo Zanetta e cadeva; rialzatosi, cominciò a litigare con il Zanetta. Questi, indispettito, eccitò l'intenzione di battere il Ceruti, il quale, munito di una bacchettina di legno, lo tenne lontano. Ad un tratto lo Zanetta estrasse dalla tasca un piccolo coltello, facendo atto di adoperarlo.

Il Ceruti, spaventato alla vista dell'arma, si diede alla fuga, ma lo Zanetta lo inseguì, lo raggiunse e gli inferse una coltellata nella schiena.

Disgraziatamente la coltellata ebbe conseguenze letali; infatti il povero Ceruti moriva il 23 gennaio successivo di pleurite, dovuta alla ferita, come la perizia medica ebbe a stabilire.

Il piccolo feritore fu arrestato e rinviato alle Assise. Egli si difese, sostenendo trattarsi di mera disgrazia. Il padre del Ceruti si era costituito Parte civile, assistito dagli avvocati Bernini di Novara e Costantino Groppi di Vercelli; l'omicida era difeso dall'avv. Luigi Busino di Vercelli.

I giurati, accogliendo la tesi della Difesa, ritennero lo Zanetta responsabile di omicidio preterintenzionale, commesso in istato di parziale infermità di mente, ammettendo in suo favore le concause e concedendogli le attenuanti.

La Corte condannava quindi l'imputato alla reclusione per anni quattro e mesi due, da scontarsi in una casa di correzione, al risarcimento dei danni verso la Parte civile, liquidati in lire cinquemila, ed al risarcimento delle spese processuali.

Presidente: Carron-Cava; P. M.: cav. Reveie; giudici: Cozione e Malaspina; cancelliere: Costa; ufficiale giudiziario: Morandi.

«Il delitto di moda».

(*Tribunale Penale di Torino*).

Brigando Alfonso fu in Torino uno di quei giovani eleganti, scialacquatori, che, persi nell'ingranaggio dei piaceri, delle donne, delle scommesse di denaro al giuoco della *pelota* e del *pattino*, non riescono a districarsene se non colle mani, a brani e col nome proprio e della propria famiglia infamato.

Impiegato presso la ditta Carlo Anselmo quale commesso, con diritto all'esazione dei crediti e con percentuale sui versamenti, esigette sempre e non versò quasi mai, e ciò per il periodo di parecchi mesi. Riuscì in questo modo ad appropriarsi, in danno della ditta Anselmo, di circa lire 5000. Scopertasi la cosa, intervenne il povero papà del Brigando, persona onesta ed a modo, e compensò in gran parte il danno dato, dietro promessa dell'Alfonso che altre somme egli non s'era appropriate. Ma ciò non essendo la verità ed avendo, inoltre, costui continuato ad esigere, fingendosi ed accertandosi sempre commesso dell'Anselmo, quantunque fosse stato cacciato, questi fu costretto a sporgere querela.

Il Brigando allora si vide ridotto, perchè schiacciato dalle prove della sua reità, a passare dalle feste, dai veglioni e dalle donne alla realtà della vita, e fuggì. Rintracciato, dopo lunga istruttoria, al giudizio del Tribunale, imputato di appropriazione indebita e di truffa, fu condannato in contumacia alla pena delle

---

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

La prima volta che aveva riveduta Lionella, ad un pranzo di intimi, perchè la contessa, ancora in lutto, non riceveva alla sua tavola che pochi amici, la fanciulla era vestita di bianco; un vestito di una semplicità e di un'eleganza squisita. Il corpetto, leggermente scollato davanti e di dietro, lasciava nudo il collo esile e candido, ornato di una semplice catenella d'oro, dalla quale pendeva un piccolo medaglione d'oro tempestato di perle. I suoi occhi neri brillavano sotto la bianca fronte intelligente, coronata di riccioli biondi; la sua piccola bocca vermiglia sorrideva, lasciando vedere i denti lucenti, brevi, stretti in regolarissima fila.

Guy de Morellas, seduto di faccia a lei, ne fu abbagliato. Più volte, durante il pranzo, egli abbassò le palpebre, mentre, nel petto, il suo cuore sobbalzava. Mai, davanti a nessuna donna, egli aveva provato ciò che provava.

Quelle palpitazioni di cuore, quella specie di timidità davanti ad una fanciulla erano cose nuove per lui.

— Sarei capace d'amarla? — si domandava qualche ora dopo uscendo dal palazzo. — Ah! no; sarebbe troppo stupido.

Qualche giorno dopo egli venne a fare a sua zia la sua visita di digestione.

Lionella non era in sala. Guy de Morellas ne provò dispetto e dispiacere. E di bel nuovo, andandosene, mormorò:

— Sarei capace d'amarla?

Poi, scrollando le spalle, soggiunse:

— Eh! via! Forse che l'amore esiste?..... Ella è bella ed ha fatto su me un'impressione più forte di quelle sinora provate..... Ecco tutto.....

Tuttavia quell'impressione portò il barone a qualche riflessione pratica. Egli ne trasse deduzioni che se avessero avuto il loro effetto avrebbero aggiustato ogni cosa.

Non poteva egli, insomma, piacere alla signorina de Livy?

Una quindicina d'anni di più di lei..... era qualche cosa, ma nè l'uno nè l'altra erano all'età in cui quella differenza conta. La sua vita all'aria aperta per tre quarti dell'anno lo manteneva rigoglioso; il duro rimanere dimenticato, l'occhio giovine ed i fili d'argento che cominciavano ad apparire non spiccavano ancora nel folto dei capelli bruni.

Se avesse potuto essere amato da Lionella!

Le fanciulle fanno, in generale, più caso degli uomini di trentacinque o quarant'anni che non dei giovanotti di ventiquattro; essere da essi notate, distinte, le lusinga. Ed occorre loro qualche anno di matrimonio per accorgersi di quella differenza che si manifesta al morale, nei gusti, nel carattere come nel fisico.

Sposando Lionella de Livy, non solo egli faceva un matrimonio secondo il suo cuore, ma era anche certo che l'eredità non gli sfuggirebbe..... Sì, ciò conciliava tutto.

Disgraziatamente la fanciulla, per quanti sforzi egli facesse per piacerle, manifestava a suo riguardo la più bella indifferenza.

Egli tentò allusioni, che non furono comprese. Allora azzardò una dichiarazione in regola.

Lionella ne fu sorpresa; poi, attenuando quanto più possibile la brevità della risposta, ma non lasciandogli speranza, ella dichiarò al signor di Morellas che non condivideva i suoi sentimenti.

Questi si trasse da quello scacco da uomo di spirito, in modo che tra lui e la fanciulla quella spiegazione non potesse cagionare freddezza. Con quella fatuità così comune negli uomini, egli pensò che un giorno verrebbe in cui prenderebbe d'assalto quel cuore che rifiutava ora di battere all'unisono col suo.

Quella dichiarazione alla quale la signorina De Livy era rimasta insensibile, egli l'aveva fatta qualche giorno avanti di ritornare al suo castello, nel Berry, due mesi circa avanti la morte della contessa di Morellas.

Il telegramma annunciante quella fine così improvvisa giunse al castello mentre il barone era assente. Egli non lo trovò che la domenica mattina e partì col primo treno.

E ciò che egli spiegò a Lionella, domandandole ragguagli sulla malattia che aveva rapita la contessa De Morellas.

Lionella dette qualche spiegazione, con voce dolente. Il barone non insistette; l'aspetto della fanciulla, benchè s'aspettasse di trovarla profondamente afflitta, lo aveva commosso.

Già in gran lutto, pallidissima, la signorina De Livy era più bella che mai, ma di quella bellezza d'addolorata che stringe l'anima di tristezza.

Guy de Morellas non parlò più della defunta, nè tentò di consolare la fanciulla, di strapparla a quel mutismo nel quale ella voleva rimanere.

Fu lui e due parenti lontani della contessa, due cugini, che accompagnarono la salma al Cimitero. Al ritorno egli apprese che la contessa non aveva lasciato testamento.

Il notaio, che da lungo tempo faceva gli affari del conte e della contessa De Morellas, ebbe con Guy, divenuto, per quel fatto, erede della maggior parte della fortuna degli zii, un lungo colloquio. Egli conosceva le intenzioni della contessa riguardo a sua figlioccia: sapeva che ella aspettava di maritarla per dotarla e la sua maggiore età per firmare un atto di adozione in tutta regola.

Lionella era dunque vittima di quella fiducia in un avvenire che la contessa vedeva tanto prossimo. La povera fanciulla non aveva ora nulla a pretendere nella successione, e rimarrebbe senza mezzi.

Guy ascoltò il notaio sino alla fine senza interromperlo; poi disse:

— La signorina De Livy può contare su me; le offrirò oggi stesso i miei servizi.....

— Ella erediterà due milioni circa, — riprese il notaio, — sarebbe generoso porre quella povera fanciulla al riparo dal bisogno.

— La signorina De Livy può contare su me — ripetè il barone De Morellas con tono così asciutto, che il notaio non osò più insistere.

I due uomini si separarono.

La sera di quel giorno Guy fece domandare a Lionella se poteva riceverlo. La fanciulla rispose che lo attendeva nel salotto di sua zia.

I sigilli, apposti subito dopo il decesso, erano stati tolti quel mattino, e Lionella s'era rifugiata in quel salotto, dove la contessa di Morellas soleva passare buona parte della sua giornata.

Ella vi era da due ore, respirando meglio nell'ambiente dove sua madre aveva respirato, contemplando gli oggetti famigliari alla cara morta, ricordando le loro lunghe, affettuose conversazioni. Al suo avvenire la fanciulla non aveva ancora dato un pensiero.

A parte qualche momento in cui ella sfuggiva all'accasciamento del suo doppio dolore per trovare quasi della dolcezza nel ricordo delle buone ore d'intimità passate in quel salotto con colei che ella aveva appena avuto il tempo di chiamare «mamma», Lionella rimaneva sotto il colpo del suo stupore morale.

(*Continua*).

reclusione per mesi 12, alla multa di lire 200, alle spese ed ai danni.
Presidente: Tortora; P. M.: Curti-Costa; P. C.: avv. Motta; Cancelliere: Germano.

I fratelli.

(Corte d'Assise di Torino — 23 luglio).

Dopo l'uxoricidio, il tentato fratricidio! E' questa una causa di una gravità eccezionale, non tanto per il delitto in sè stesso, come per la responsabilità che incombe sul verdetto dei giurati, i quali dovranno portare il loro giudizio sulle diverse versioni che del medesimo dramma fecero due fratelli.

Vittorio Rocca, di Andezeno, un diciavello giovanotto, narrò che, un po' contrariato dal contegno che una sua cognata aveva assunto nella casa paterna, la sera del 3 settembre venne a quistione col fratello Lorenzo. Questi, che è manesco e prepotente — dice lui — lo cominciò ad investire con pugni e violenze, finchè, inaspritisi gli animi, il Lorenzo, recatosi a casa ed armatosi di un tridente, ritornò sul luogo della rissa e gli menò parecchi colpi, che lo ferirono non gravemente, ma in parecchie parti del corpo.

« Allora, costretto a difendermi, — narra il Vittorio Rocca, — sparai la rivoltella che aveva indosso, e poi colpii con due coltellate. In quel momento ero disperato e non sapevo che mi facessi. »

Racconta invece il Lorenzo che il fratello, il quale prima lavorava a Torino, ritornato in paese, fu sempre d'umor nero verso di lui e sua moglie, perchè non voleva che praticassero la casa paterna — dove pure egli abitava — a mangiare i suoi averi. La sera del misfatto, nella quale il Lorenzo e sua moglie erano andati a prestare aiuto ai vecchi genitori per lo spannocchiamento del granoturco, il Vittorio se l'ebbe a male, ed incominciò ad insolentire la cognata, poi il fratello ed anche il padre, che voleva mettere pace. Per consiglio di questi il Lorenzo s'era ritirato in casa per evitare maggiori alterchi, ma poi, sentendo che il Vittorio lanciava contumelie a sua moglie, risortì armato di tridente, anche perchè il padre lo aveva avvertito che l'altro era armato. Infatti il Vittorio, prima che egli potesse parlare, gli sparò contro due rivoltellate. Con un colpo di tridente il Lorenzo cercò di disarmarlo, ma non vi riuscì; allora si diede alla fuga; ma quegli si lanciò alle sue calcagna, e lo colpì nella schiena con due gravi e profonde coltellate.

Questo il racconto che fa il Lorenzo Rocca, e a dimostrazione del suo dire si denuda il torso e fa vedere ai giurati le cicatrici delle ferite.

L'imputato, Vittorio Rocca, protesta altamente, che il fratello non dice la verità, e viceversa questi giura sulla sua deposizione, e chiede in testimonianza Iddio che gli faccia *cadere gli occhi* se ha mentito. Si hanno buone informazioni tanto dell'uno come dell'altro fratello. Dalle testimonianze si capisce che le donne della famiglia, la sorella e la cognata specialmente, furono quelle che *soffiarono sul fuoco* e che coi loro litigi diedero cagione al deplorato dramma.

La causa durerà poche udienze.

Presidente: Dusio; Giudici: Della Chiesa e Vianengo; P. M.: cav. Formi; P. C.: avv. Goria-Gatti e Rama; Difesa: avv. C. V. Reggieri e Perino; Cancelliere: Dazzi; [illegible] giudiziario: Riccio.

Cint.

SPORT

SCHERMA.

Un'accademia a Treviso.

Ci telegrafano da Treviso, 23, ore 21:

Stasera ha avuto luogo l'accademia di scherma in onore del concittadino maestro cav. Vittorio Bertieri, reduce dai trionfi d'America. Vi presero parte i maestri Alberghetti, Barcaroli, De Col, il francese Boulège, I. A. Galante, Gaidoni, Giroldini, Lindaro, Rinaldi, Sartori, Tagliapietra, ed i dilettanti Brasioli, Ciani, Gianese, Marzega, Rizzò, Volpi, Zanetti, Ferretto.

CICLISMO.

Gli italiani ai Campionati mondiali.

Ci scrivono da Alessandria, 23:

L'Unione Velocipedistica Italiana ha deciso di scegliere nelle persone dei signori Bixio, Ferrari, Navolari e Giappone i quattro corridori che dovranno rappresentare lo *sport* ciclistico italiano alle gare per il campionato mondiale, che avranno luogo in settembre a Londra.

AUTOMOBILISMO.

Il Circuito delle Ardenne.

Ci telegrafano da Bastogne, 23, ore 22:

Stasera, alle ore 20, si iniziarono le operazioni inerenti al peso degli automobili iscritti alla Corsa del Circuito, che avrà principio domattina. Concorreranno 35 vetture pesanti, 7 vetture leggiere, 6 vetturette, 11 motocicli e 35 motociclette.

Su tutto il percorso della corsa venne sparso del catrame e petrolio per diminuire la polvere. La spesa ammonta a 30,000 franchi.

Mancherà alla corsa di domani il vincitore della Gordon-Bennett.

Stasera le vetturette, i motocicli e le motociclette, dopo la pesatura, furono condotti ad Arlon, dove alle 5 di domattina sarà loro data la partenza per il piccolo circuito. Tale corsa si svolgerà sul percorso da Arlon a Martelange e ritorno (Km. 46), che sarà fatto dai concorrenti quattro volte.

Alla mezzanotte ora invece partiranno da Bastogne le vetture pesanti e quelle leggiere partecipanti al Grande Circuito delle Ardenne, su percorso di chilometri 118 da farsi cinque volte.

La corsa di canotti automobili da Calais a Douvres.

Ci telegrafano da Calais, 23, ore 20:

Per il giorno 8 agosto è fissata la grande prova per canotti automobili, che si misureranno sul percorso di 45 Km., quanto misura la traversata da Calais a Douvres. Nella terza categoria, canotti lunghi da metri 8,01 a 12,19, troviamo iscritti *Fréfeul-Quetier, N'a-pas-pied, Hotchkiss, Serpollet, Bayard,* francesi; *Durendal, Napier, Ferdo-Lance, Mutine I,* inglesi; *Hilda,* belga. La terza categoria avrà 12,000 franchi di premi. Cronometrista sulla partenza sarà Tampier ed all'arrivo Gaudichart.

La nuova prova segnerà una data importantissima per l'yachting-automobile. Tutti i migliori canotti automobili vi prenderanno parte. All'arrivo a Douvres assisterà molto probabilmente re Eduardo.

Corriere Parigino.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 21,40:

I concorrenti al Giro di Francia sono partiti stasera da Nantes. Sono attesi per domani nel pomeriggio a Parigi. In occasione di questo arrivo avranno luogo delle corse ciclistiche al Parco dei Principi.

— A Buffalo ha avuto luogo una nuova riunione di *fare* ciclistiche col seguente risultato:

Corsa 30 Km. (senza allenatori): 1.o Jacquelin; 2.o Ecol; 3.o Ingold; 4.o Bourotte.

Corsa 50 Km. (con allenatori): 1.o Guignard, in 34' 22'' 2/5; 2.o Elmar, a 200 metri; 3.o Bauheure.

Corsa motociclette (10 Km.): 1.o A. Fossier; 2.o Piat; 3.o Collomb; 4.o Darioli.

La prima traversata del Cervino fatta da due vercellesi.

Ci scrivono da Vercelli, 23:

Contrariamente alle notizie pubblicate da alcuni giornali, posso assicurarvi che la traversata del Cervino fu compiuta mercoledì scorso — per la prima volta in quest'anno — da due giovani nostri concittadini, e cioè dai signori ing. Carlo Fortina ed avvocato Giovanni Caron, i quali, accompagnati dalle guide Clemens Imseng e Poulon Michele, partirono da Zermatt e discesero, pel versante italiano al Breuil. La traversata riuscì felicemente, nonostante le numerose difficoltà incontrate.

I colossali scioperi di Chicago.

Chicago, 24 *(Stefani).* — La conferenza tra i fabbricanti di carni conservate ed i loro operai non ha dato alcun risultato. Gli scioperanti discutono lo sciopero delle industrie affini. Il presidente della Federazione del lavoro annunzia che lo sciopero generale nei parchi del bestiame comincerà lunedì.

La Federazione del lavoro ha proclamato lo sciopero generale nei parchi del bestiame a partire da lunedì, se un accordo non interviene prima di quel giorno; cosa assai improbabile, perchè i padroni hanno ordinato di assumere il maggior numero possibile di operai non sindacati.

Due persone fulminate dalla corrente elettrica.

Ci scrivono da Pavia, 23:

Stamane nel vicino paese di San Leonardo il muratore Cantoni Angelo, d'anni 58, recandosi in un campicello, vide per terra uno dei fili conduttori della luce elettrica. Passandovi sopra, lo toccò; diede un grido e cadde a terra fulminato.

Il figlio Luigi, d'anni 20, lo vide; accorse, fece per strappare il filo di sotto al piede e cadde egli pure a terra fulminato.

Una sequela di disgrazie in Provincia di Cuneo.

Ci scrivono da Cuneo, 23:

Mentre perdura ancora vivissima l'impressione della disgrazia toccata a due operai a Sant'Anna di Valdieri nell'estirpare ghiaccio, e per la quale uno rimase schiacciato al basso ventre da un blocco di ghiaccio, notizie giunte or ora recano che a Saluzzo e Monforte d'Alba due giovani, certi Valletti Giacomo e Carlo Contorno Sabino, nel disimpegno delle loro mansioni, rimanessero vittime degli ingranaggi delle trebbiatrici cui erano addetti.

Da odierno telegramma, poi, alla *Sentinella delle Alpi* dà la notizia di un gravissimo incendio scoppiato contemporaneamente in tre cascinali di Villanova Mondovì, regione Eula, arrecando gravissimi danni, circa lire diecimila, mentre poi i danneggiati, per colmo, non sono assicurati.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1136

Lo sciopero dei tranvieri della Società Alta Italia.

Stamane il personale addetto alle tranvie della Società Alta Italia non si è presentato ai depositi delle vetture. L'improvviso sciopero è il risultato di un'adunanza tenutasi ieri notte nel salone dell'Associazione Generale degli operai: la riunione era stata indetta per discutere circa la mancata risposta alle lagnanze e alle richieste fatte dal personale, ma neppure nella mente dei promotori era preveduta una decisione così grave e improvvisa come quella che fu presa al termine della seduta, verso le quattro di stamane.

Le vicende della discussione assai animata e lunga (poichè durò quattro ore a cominciare dalla mezzanotte) non si conoscono con esattezza, in quanto la riunione era assolutamente privata, e nessuno che non fosse tranviere vi assisteva, eccettuati il consigliere comunale avv. Cagno, consulente dei tranvieri, e il rappresentante della Camera del lavoro.

Alle 8 di stamane poi fu tenuta un'altra adunanza, nella quale fu stabilito che una Commissione di tranvieri si sarebbe recata a dar contezza dello sciopero così in Municipio come in Prefettura.

Infatti, alle 10,30, una delegazione di quattro tranvieri, del consigliere Cagno e del segretario della Commissione esecutiva della Camera del lavoro, Cavoglio, fu ricevuta, nell'assenza del sindaco, dall'assessore anziano cav. Albertini.

Sostanzialmente la Delegazione chiedeva che il Municipio sollecitasse la riunione e l'opera della Commissione, la cui nomina fu decisa recentemente dal Consiglio comunale all'intento di condurre un'inchiesta sul servizio tranviario e sulle condizioni del personale.

Ma, evidentemente, data l'improvvisa decisione dello sciopero, è impossibile supporre che la Commissione possa con ogni buona volontà condurre a termine in un istante il suo compito: ed allora gli scioperanti si dissero disposti a riprendere da domani il lavoro, se il Municipio prendesse impegno a sollecitare l'opera della Commissione. La decisione fu rimandata al ritorno del sindaco, che sarà a Torino domattina. Poi la Delegazione degli scioperanti si diresse in Prefettura a richiedere che altrettanto facesse dal canto suo la Commissione prefettizia, che deve fare un'inchiesta presso la Società.

Una delle ragioni per cui i tranvieri richiedono prontamente i risultati dell'opera delle Commissioni comunale e prefettizia, si è che vorrebbero che una decisione potesse esser subito presa innanzi che scorra la stagione calda, nella quale è più lungo l'orario e più greve e necessaria l'opera loro.

Stando alle voci essi si lagnerebbero di severità eccessive cresciuto dopo le ultime agitazioni del personale e sconosciute prima presso l'Alta Italia. Ma la Delegazione degli scioperanti, che abbiamo richiesto di farvi una dichiarazione precisa delle ragioni che hanno deciso lo sciopero, si riserbò di farcele sapere per iscritto.

Quanto alla Società stamane, dopo aver dato notizia al Municipio che il personale viaggiante delle tranvie aveva mancato all'appello senza darle una ragione dell'assenza, dichiarava di non saper a che attribuire l'improvviso sciopero.

Essa ha provveduto a compiere lo stesso, almeno in parte, il servizio pubblico, adibendo alle vetture il personale delle officine e degli uffici, che ha regolare patente di conduttore: e così oltre a 35 vetture, sulle 64 normali, circolano sulle linee. Nello stesso tempo ha inviato lettera raccomandata a ciascuno dei tranvieri scioperanti, nella quale dichiara che riterrà come dimissionari quelli che domattina, alle 7, non si presenteranno al lavoro.

* * *

Fin qui la cronaca. Difficilmente la cittadinanza potrà spiegare e comprendere questo sciopero impulsivo nel momento meno propizio che mai i tranvieri abbiano avuto, mentre tanti momenti favorevolissimi non sono loro mancati. I lettori ricordano la lunga e minuta discussione che avvenne nella recente seduta del 13 luglio in Consiglio comunale sul servizio tranviario, e l'unanimità con cui il Consiglio comunale deliberava di studiare il problema tranviario, sia in riguardo al materiale che in riguardo al personale.

Il sindaco riferì allora di avere sollecitato l'opera della Commissione prefettizia, e che in data 28 giugno ebbe dal prefetto risposta che il ritardo era dovuto alle prove sul materiale; ma che prendeva solenne impegno di nominare una Commissione consigliare con incarico speciale di occuparsi del personale non appena si sapessero le conclusioni dell'inchiesta prefettizia.

La proposta del sindaco fu accettata da tutti, ivi compresi i socialisti e il consigliere Cagno. Perchè adunque oggi, a distanza di dieci giorni, — diciamo dieci giorni, — lo sciopero assolutamente impulsivo?

Noi attendiamo con molta curiosità e con molto interesse quelle spiegazioni che gli scioperanti ed i loro consulenti non hanno voluto darci stamane. Intanto notiamo come sia già anormale il fatto di dichiarare prima lo sciopero e darne dopo le ragioni. Crederemmo che l'esperienza del passato avesse insegnato che prima si deve discutere, spiegare le ragioni del dissenso, ed allo sciopero ricorrere solo quando è impossibile trovare il modo di intendersi. Non è così? Non deve essere così? Ci dicano gli scioperanti ed i loro consiglieri se abbiamo ragione o torto.

La Carità del Sabato.

Molti cuori pietosi risposero anche questa settimana all'appello della carità inviando il loro obolo ai poverelli del « Sabato ».

Questo concorso sempre più largo ci incoraggisce e ci conforta; esso è per noi la più efficace delle approvazioni; esso è, in pari tempo, la vera ragione d'esistenza dell'istituzione, la quale emana, così, direttamente dai gentili nostri assidui e non è che uno strumento della loro inestinguibile generosità.

Grazie, o amici buoni, di averci così compresi e di volerci così costantemente aiutare!

Oblazioni ricevute nella settimana.

La famiglia X, in omaggio alla Provvidenza, per la salvezza di un suo figlio carissimo, L. 20 — A. P., L. 10 — Residuo illuminazione Consolata, Via Pinna, L. 5 — Pinota, da Pecetto, L. 10 — Adempiendo una promessa, L. 10 — In tua memoria, Francesco, gli amici, L. 7 — Nel primo suo compleanno la piccola l'Italia per Sant'Antonio, L. 5 — Pier Gino R., L. 5 — N. N., L. 5 — Residuo di una sottoscrizione, L. 2 50 — N. N. da Acqui, pel Pane di Sant'Antonio, L. 2 — Angelina R. da Lanzo Torinese, L. 1 50 — M. E. V. per una donna raccomandata salvato, L. 1 — G. C. F. per promessa fatta per tre settimane, L. 2 — N. N. per la realizzazione di un caro sogno, L. 1 — A. A. O. per grazia ricevuta dalla Madonna di Vezzolano, L. 2 — G. D. M. da Porto Maurizio per voto rinnovato al Pane di Sant'Antonio di Padova, L. 1 — Camilla G. C. per grazia ricevuta dalla SS. Vergine del Carmine, L. 1 pei poveri, acciò preghino per la protezione di suo figlio lontano — Camilla G. C., ringraziamento a Sant'Antonio per grazia ricevuta, ed implorandone altra, L. 1 — Camilla G. C. domandando ai poveri preghiere per me alla SS. Vergine della Consolata, L. 1 — Per uno scampato pericolo, L. 10 — A. secondo la promessa fatta (per due settimane), L. 3 — G. A. 20, da Spezia, L. 1 — N. N. Torino per l'anniversario della morte di sua madre, L. 2. — Totale L. 109 30.

* * *

Il chimico-farmacista sig. cav. Tullio Bosio ci fa tenere N. 100 buoni, ognuno dei quali dà diritto a ritirare *gratis* nella sua farmacia una scatola di *Lattogeno Bosio,* nutrimento razionale e ricostituente per bambini.

Noi ci faremo premura di distribuire i buoni a povere mamme di bambini lattanti, e intanto ringraziamo vivamente il gentile donatore.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo 50 soccorsi per L. 173, di cui quattro da L. 10, undici da L. 5, dodici da L. 3, diciannove da L. 2, quattro da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 7 a decaduti, 8 a donne abbandonate dai mariti, 8 a disoccupati con famiglia, 12 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 10 a vedove, 13 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

* * *

Ecco un'altra lista di raccomandati:

5027. — Una donna col marito gravemente infermo all'ospedale e quattro teneri bimbi nella più desolante miseria.

5028. — Una donna in età avanzata, non più in grado di lavorare e di guadagnarsi il necessario sostentamento, e sottoposta perciò ad ogni sorta di stenti e di privazioni.

5029. — Una donna col marito disoccupato e quattro bimbi in miserevoli condizioni.

5030. — Una vedova, infermiccia ed inabile al lavoro e quattro figli in tenera età, in preda alla miseria.

5031. — Una donna col marito all'ospedale e tre bambini, di cui l'ultimo di appena pochi mesi, in gravissime angustie.

5032. — Una donna col marito per infermità inabile a qualsiasi lavoro, e numerosa prole, in tristi e dolorose circostanze.

Feste di settembre. — I rappresentanti dei Comitati regionali che preparano per il prossimo autunno delle feste locali si sono radunati alla sede della *Pro Torino* al fine di accordarsi circa le singole epoche dei festeggiamenti.

Fu convenuto che il Regno Palatino incoronerà e festeggerà la sua nuova regina nei giorni 3, 4, 5 e 6 di settembre; che le feste di beneficenza indette dai Comitati e Circoli della regione San Salvario e Barriera di Nizza avranno luogo nei giorni 8, 9, 10 e 11 dello stesso mese; quello di Porta Susa e piazza Statuto il 17 e 18. Le regioni di San Secondo e piazza d'Armi richiameranno a sè l'attenzione dei torinesi il 24, 25 e 26; ed al Rubatto si starà allegri beneficando il 4 e 5 del successivo ottobre. Anche la Barriera di Milano, il Pilonetto ed altri siti appresteranno le feste di beneficenza, sebbene non abbiano ancora fissato le loro date.

La *Pro Torino,* sotto i cui auspici si compie questo coordinamento opportuno, che toglie gli inconvenienti della concorrenza e crea una serie di divertimenti autunnali atti a richiamare gente dalla provincia, raccoglierà presto in un unico manifesto, che verrà largamente diffuso, i singoli attraenti programmi, procacciando altresì che vengano concesse tutte le possibili facilitazioni ferroviarie e tranviarie.

Frattanto presso il Circolo di Porta Susa si chiude il 25 corrente il concorso letterario delle canzonette, e col 1.o agosto i concorrenti per la parte musicale potranno richiedere le 15 canzoni prescelte. Le partiture e relative parti staccate dovranno essere presentate il 31 agosto. I premi fissati sono di 200, 150, 100, 70, 50 e 30 lire, oltre a diplomi.

Per gli eleggibili a giudice conciliatore. — Il sindaco di Torino invita, a termini di legge, i cittadini che hanno diritto all'iscrizione nell'elenco degli eleggibili a giudice conciliatore, a farne domanda nel mese di agosto p. v. all'Ufficio municipale delle elezioni (piazza Palazzo di Città, 3, piano 3.o), presentando i necessari documenti giustificativi.

Una bicicletta che deve aver fatto strada. — Il meccanico Bellinchioda Luigi, giovedì scorso, dovendo sbrigare qualche commissione in un negozio in via Milano, depose momentaneamente fuori del negozio stesso la propria bicicletta. Ma un ladro sveltamente, dopo pochi istanti, inforcò la macchina e pedalando velocemente si eclissò.

Una coltellata in rissa. — Ieri il fabbroferraio Abrate Giovanni, d'anni 24, venne per futili motivi a diverbio con certo Martinotti Melchiorre, d'anni 21, fruttivendolo ambulante. Benchè si trovassero in quel momento in piazza Bodoni, non tardarono a passare.... alle vie di fatto: Conseguenza ne fu che l'Abrate diede all'avversario una coltellata alla gamba destra, e che poi, tentando di darsi alla fuga, fu acchiappato subito da una guardia di città.

Il Martinotti si recò al San Giovanni ove fu medicato e giudicato guaribile in una decina di giorni, salvo complicazioni.

Dal sole all'ombra. — Nella decorsa 24 ore le guardie di città arrestarono parecchi dei soliti galantuomini. Fra questi il muratore Mercatro Giovanni, d'anni 31, autore di ferimento in rissa in persona di certo De Gregorio Luigi, stuccatore; i Vezzetti Gaspare e Beraudo Andrea, entrambi disoccupati e latitanti, sorpresi nella scorsa notte a fruguare un dormiente sopra una panca pubblica.

Piccolo incendio in una trattoria. — Ieri sera, verso le ore 23, per la casuale accensione di alcune matole di fiammiferi, si sviluppò il fuoco in una trattoria esercita dal signor Marco Gallo sul viale di Stupinigi, 204. Lo stesso esercente, coadiuvato da una guardia municipale e dal personale dell'esercizio, si diede all'opera di spegnimento, e l'incendio fu in breve domato. Il signor Gallo è assicurato, ed i danni non sono gravi.

Stato Civile di Torino

23 luglio 1904.

NASCITE: 25, cioè maschi 14, femmine 9.

MATRIMONI: Bosio Vincenzo con Pochetto Maria — Cerutti Eliseo con Terra Teodora — Dente Ettore Giuseppe con Angelo Amalia — Ferrè Giovanni Battista con Rosso Adelaide ved. Gerardi — Licotto Michele con Gili Maria — Marca Luigi con Ferrero Eugenia — Mestorino Luigi con Cotrone Luisa — Sbarlati Edoardo Secondo con Bruno Luigia vedova Lanfranchini.

MORTI: Capello Domenico, d'anni 66, di Caramagna Piemonte, negoziante, via Cavour, 24.
Giorgis Irene (ved.) n. Depetris, id. 80, di Vercelli, agiata, via Po, 2.
Chiantelli Emma, id. 7, di Torino, scolara, via Giobarti, 10.
Caruti Adelina Felicina, id. 22, di Torino, maestra, piazza Madama Cristina, 5.
Bondier Domenico (vedi) n. Ferro-Gigi, id. 72, di Usseglio, cantiniere, via Mombasi, 26.
Perino Vittoria, id. 8, di Usseglio, scolara, strada Basse di Dora, 525.
Cavallitto Cristina (ved.) n. Pessione, id. 62, di Vezza d'Alba, massaia.
Bercolo Caterina n. Bordet, id. 25, di Villanova d'Asti, operaia.
Gari Bianca, id. 20, di Porto Maurizio.
Scavino Alessandro, id. 33, di Torino, meccanico.
Monico Lucia (ved.) n. Valpreda, id. 77, di Castelnuovo d'Asti, erbivendola.
Fortunato Emilia, id. 60, di Vicenza, ragioniere.
Musso Domenico n. Pejla, id. 40, di Cissè, contadino.
Lusarotti Ottavia, id. 7, di Torino, scolara.
Vandetto Maria (ved.) n. Vandetta, id. 76, di Caviglione Torinese, contadina.
Più 9 minori d'anni sei.
Totale complessivo 24, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc., 9. Non residenti in questo Comune 1.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dal 22 al 23 luglio:

Pattero G., pasticcere	con	Gallino Teresa, operaia.
Roccati Luigi, fabbro	»	Gallo Luigia, tessitrice.
Spoglio Michele, benest.	»	Robiolio M., domestica.
Meaglia G., negoziante	»	Demeglio G., pettinatr.
Pantaleo L., dott. in lettere	»	Chiolamberto Maria.
Moiso M., imballatore	»	Fissore D., pellicciaia.
Drathera G. B., imballat.	»	Ranchio Rosa, sarta.
Albera Sisto, operaio	»	Zavattoni Carolina.
Barbero D., panattiere	»	Bollatto A., cameriera.
Stratta L., meccanico	»	Sireà Lucia, zolfanell.
Monaco B., meccanico	»	Vischi Teresa, operaia.
Trona A., studente	»	Roncati Ilier, student.
Sonetto Giovanni, mecc.	»	Daniele Teresa.
Val Giovanni, industriale	»	Amelia Emilia.
Mola Giovanni, tessitore	»	Quaglietti Rosa, tessit.
Garzena Defendente, tor.	»	Nasi Maddalena, cam.
Airale Luigi, meccanico	»	Costa Giuseppa, sarta.
Viraglio Domenico, calz.	»	Falotto Caterina, cucit.
Crovella Carlo, ferroviere	»	Maggiorotti Maddalena.
Grassino Giuseppe, prof.	»	Vaira Elena.
Fornaris Ernesto, negoz.	»	Lavezzo Elo.

La nuova Giunta a Voghera.

Ci scrivono da Voghera, 23:

Ieri, per la prima volta, si radunò il nuovo Consiglio comunale. Alla presenza di 22 consiglieri si procedette alla nomina del Consiglio e della Giunta. Ecco il risultato delle elezioni: Sindaco: Ricci cavaliere avv. Mauro; assessori effettivi: Merini avvocato Angelo, Casalinelli avv. Carlo, Testanera avvocato Paolo, Zelaschi avv. Antonio; assessori supplenti: Vaccari cav. Francesco, Costa Roberto.

Torino. — *Mercato dei cereali, 21 luglio 1904.* Mercato di pochi affari. Grani più calmi.

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte da lire 23 10 a 24 00 — Grani nazionali di altre provenienze da 24 25 a 24 75 — Grani esteri di forza da 25 50 a 26 25 — Granoni da 14 25 a 14 50 — Granoni gialloncini e pignoletti veneti da 00 00 a 00 00 — Avene da 16 25 a 16 75 — Avene super. ori e grigie da 17 25 a 17 75 — Segale da 16 75 a 17 25 — Riso mercantile da 31 00 a 34 75 — Riso Bertone da 33 75 a 34 10 — Farine marca numero uno da 33 50 a 34 00 — Farine marca II comune da 31 50 a 32 00 — Farine marca I superiore da 33 50 a 33 90 — Semola dure da paste da 33 25 a 34 25 — Crusca di frumento da 14 25 a 15 15.

Avena e riso fuori dazio.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 23 luglio 1904.

Torino	23	76	25	30	32
Bari	42	56	19	12	31
Firenze	65	51	37	46	67
Milano	7	66	73	74	19
Napoli	20	47	18	60	49
Palermo	53	73	62	9	66
Roma	54	53	87	84	46
Venezia	71	14	43	54	59

ULTIME NOTIZIE

La guerra Russo-Giapponese

(Per telegrafo alla Stampa)

Voci di una forte rivincita russa all'est di Liao-Yang.

Parigi, 24, ore 7.

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* manda al suo giornale da Pietroburgo:

« Apprendo, alle due del mattino, che la battaglia che si annunciava da due giorni come imminente ha avuto luogo ieri mattina. Il principe Kilkoff avrebbe ricevuto nella serata un telegramma da Kuropatkine, il quale annunciava laconicamente che dall'alba del 23 forze considerevoli erano impegnate in un combattimento sotto il suo comando: la battaglia proseguiva; se ne ignorano ancora i risultati. »

Il corrispondente dice di aver fatto il possibile per ottenere particolari sullo scontro. Qualche tempo dopo, infatti, il detto corrispondente veniva a conoscenza che l'ambasciatore d'Austria-Ungheria a Pietroburgo, barone Ehrenthal, aveva ricevuto un telegramma dall'inviato militare austriaco al quartier generale di Kuropatkine, nel quale si diceva: « Oggi battaglia di grande importanza. Le truppe russe, comandate dal generalissimo, inflissero gravi perdite ai giapponesi all'est di Liao-Yang. I giapponesi sarebbero respinti. »

« Questa grave informazione — soggiunge il corrispondente — mi è stata data troppo oltre nella notte, perchè mi fosse possibile di accertarla. »

I giapponesi sempre più stringono Port Arthur per la via di terra.

Parigi, 24, ore 10.

Un telegramma da Pietroburgo al *Petit Parisien* dice che i supplementi dei giornali della sera pubblicano la notizia che i giapponesi assalirono il nuovo Port Arthur, bombardarono la città e si impossessarono di una linea di trincee situata a meno di un miglio dalla città.

Altri dispacci dicono che il nemico ha costrutta una ferrovia tra Gankouachia e Kai-Ceu, che le truppe del generale Oku si ritirano da Taki-Hai ed infine che il colera infierisce in Corea.

Lo stesso corrispondente conferma che un telegramma del generale Kuropatkine all'Imperatore è giunto ieri nel pomeriggio, ma non è stato comunicato al pubblico. Il corrispondente ha per altro potuto conoscerne la sostanza.

Il dispaccio annunzia che la marcia in avanti di tutte le forze russe è cominciata. Si diffondeva pure ieri per Pietroburgo la voce che era stato impegnato un combattimento.

Il battesimo del fuoco del granduca Boris

Pietroburgo, 24, ore 7.

Il granduca Vladimiro comunica il telegramma seguente, in data 22 luglio, da Janselin: « Sono felice di riferire a Vostra Altezza Imperiale che il granduca Boris ha ricevuto il battesimo del fuoco. Secondo l'ordine del comandante dell'esercito, che mi imponeva di fare un attacco dimostrativo, mandai il granduca Boris colla colonna Bohm, che marciò in avanti. La colonna attaccò il nemico sotto il comando del generale Romanoff.

« Fra le truppe di questa colonna il Granduca fu esposto al fuoco micidiale del nemico. Sua Altezza mostrò il massimo sangue freddo; presso a lui furono feriti parecchi soldati. Uccidemmo in questo combattimento buon numero di giapponesi, ma abbiamo perduto 40 uomini tra feriti ed uccisi nelle trincee.

« Il comandante della colonna rende omaggio al valore del granduca Boris. — Firmato: conte *Keller,* capo del distaccamento del Bohm. »

Un altro vapore inglese catturato.

Pietroburgo, 24.

Ieri sera giunse la notizia del sequestro del vapore inglese *Ardova,* proveniente da New York e diretto a Manilla e al Giappone. Il conte di Lamsdorff dichiarò all'ambasciatore britannico che gli incrociatori volontari i quali avevano catturato l'*Ardova* non avevano ancora ricevuto le sue istruzioni.

Il contrabbando del "Malacca„

La decisione a rilasciare la nave.

Pietroburgo, 24, ore 7.

Fra le voci che circolavano ieri intorno all'affare del *Malacca* ve n'era una assai commentata, secondo cui il *Malacca* trasportava bensì armi e munizioni destinate ai presidii inglesi nell'Estremo Oriente, ma trasportava anche delle casse di munizioni e di armi destinate ai porti giapponesi di Moglo e di Sasebo.

Il trasporto di contrabbando di guerra era manifesto, e non è contestato nemmeno dall'Inghilterra.

Si diceva quindi che il *Malacca* sarebbe rilasciato con indennità, ma che la Russia avrebbe serbato tutte le casse destinate al Giappone che si trovavano a bordo della nave.

Un telegramma ulteriore annunciava poi che il Consiglio, riunito presso il granduca Alessio, e composto, fra gli altri, del conte Lamsdorff, dell'ammiraglio Avellano, del ministro della guerra, del prof. Martens, professore di diritto internazionale, ed altri ministri, ha deciso di rilasciare puramente e semplicemente il *Malacca.*

Lo *Scandia* a Porto Said.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 8:

Il *Lloyd* ha da Suez: « Il piroscafo tedesco *Scandia* è partito per Porto Said. »

La *Reuter* ha da Suez che la corazzata inglese *Albemarle* è giunta ed entrerà oggi nel canale.

L'aberrazione a Palermo per l'assoluzione di Palizzolo.

Ci telegrafano da Palermo, 24, ore 0.15:

Le dimostrazioni continuarono, si può dire, tutta la notte.

Ai balconi vedevansi esposte bandiere; signore e signorine applaudivano sventolando i fazzoletti; al Circolo dell'Unione, salito sul davanzale di una finestra, il socialista Caresini fece un'arringa ai dimostranti invitandoli a gridare: *Viva la Sicilia! Viva i giurati fiorentini!* Anche allo stesso posto, il conte Belforte invitò i dimostranti a mantenersi calmi, incitandoli a gridare: *Viva Palizzolo! Viva la giustizia!* Finalmente l'avv. Labella legge un telegramma proveniente da Firenze, in cui si fa appello al cuore dei palermitani per provvedere ai mezzi perchè Palizzolo possa ritornare a Palermo accompagnato dai suoi difensori. Gli oratori tutti vennero applauditi; indi la dimostrazione si sciolse fissando convegno per oggi al Palazzo Paglia. L'ordine fu perfettissimo e non si ebbe a lamentare nessun incidente.

Si conferma che dietro l'accennato telegramma è cominciata una sottoscrizione pro Palizzolo. Essa fruttò già nel solo rione di Albergheria circa 13,000 lire. Si assicura che Palizzolo arriverà per via di terra giovedì. Dalle provincie siciliane arrivano notizie che il verdetto è stato ovunque bene accolto. A Misilmeri si è improvvisata un'imponente dimostrazione al grido di: *Viva Firenze! Viva la giustizia!*

Novantacinque case distrutte dal fuoco in Galizia.

Leopoli, 24 *(Stefani).* — Un grande incendio scoppiò ieri a Neukalusz. Novantacinque case sono state distrutte. I danni si calcolano a 500 mila corone.

I due punti della Nota di protesta francese alla Santa Sede.

L'arcivescovo Geay contro Merry del Val. Lettere apocrife.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 24, ore 9,30.

Il *Figaro* crede sapere che la Nota di protesta inviata alla Santa Sede da Delcassé è di natura e di forma assai diversa da quello che si sarebbe potuto credere. Delcassé avrebbe fatto comprendere a Combes che sarebbe ridicolo cercare questione colla Santa Sede per il fatto di aver comunicato con dei vescovi senza l'intermediario del Governo. La protesta si riferisce a due punti: 1° La lettera del nunzio Lorenzelli a monsignor Le Nordez; 2° La giurisdizione del Sant'Uffizio.

Il Consiglio dei ministri reputò che il nunzio aveva mancato ai suoi doveri di ambasciatore intervenendo negli affari interni della Chiesa e della Francia, e che il Sant'Uffizio non aveva qualità per giudicare un vescovo, nemmeno un semplice prete concordatario.

Un redattore del *Journal* ha intervistato il vescovo di Laval, che dichiarò di non avere nulla ricevuto dal Vaticano dopo la lettera che Merry del Val gli inviò il 10 luglio. Il vescovo attribuisce la campagna mossa contro di lui, ai Gesuiti. Le spese di questa agitazione sono state pagate dal Comitato reazionario della Mayenne. Da quindici giorni delle riunioni di preti ribelli e di laici blasonati hanno luogo ogni giorno a Laval. Mons. Geay aveva così poco da temere da Roma che per la festa del Santo Padre, il 15 giugno, prima di aver ricevuto le due lettere di Merry del Val, aveva scritto al Papa per rinnovargli i suoi augurii ed annunziargli in pari tempo che aveva l'intenzione di fare avanti la fine di ottobre il suo viaggio *ad limina.* Geay si lagna che Merry del Val gli abbia scritto in italiano; vuole recarsi a Roma, ma non vuole recarvisi dietro intimidazioni in lingua italiana e contro gli ordini del Governo.

Roma, 24, ore 10.

La *Voce della Verità* pubblica: « Siamo autorizzati a dichiarare che le tre lettere pubblicate dal *Matin* di Parigi e riprodotte sulla *Tribuna* di ieri sera, firmate una dal cardinale Serafino Vannutelli e le altre due da Merry del Val, sono documenti del tutto falsi, come falsi sono i commenti dello stesso *Matin* intorno al caso del vescovo Lavallo. »

I negoziati commerciali dell'Austria subordinati a quelli colla Germania

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 7,25:

Un telegramma al *Temps* da Vienna dice correr voce colà che l'Austria-Ungheria, volendo anzitutto concludere il trattato di commercio colla Germania, i negoziati che si fanno attualmente a Vallombrosa per la conclusione del trattato coll'Italia sarebbero sospesi fino al mese di ottobre; o si è sul punto di concludere un nuovo trattato provvisorio coll'Italia fino al 30 settembre 1905 o anche fino al 31 dicembre 1905. La clausola dei 200,000 ettolitri di vino ammessi in Austria-Ungheria formerebbe ancora la base di questo nuovo trattato provvisorio.

E' difficile però che l'Ungheria vi possa consentire facilmente, a meno che non ne ottenga un compenso.

La calma a Trieste.

Ci telegrafano da Trieste, 24, ore 0,45:

L'energico intervento dei deputati Mauroner e Mezzorana, i quali telegrafarono a Koerber, tranquillò la cittadinanza. La serata di ieri corsò passò calma, senza alcun incidente.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 23 luglio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 739,4; ore 15: 738,8; ore 21: 738,4.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: nuvolo sereno; ore 21: sereno nuvolo.

Acqua caduta millimetri 00.

Temperatura estrema a nord in gradi centesimali: Minima + 20,0 Massima + (?)

(Piazza Castello — Nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 23: + 29,8
Temperatura minima della notte dal 22 al 23 + 18,0

25 luglio. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 0, tramonta alle ore 20, minuti 2.

Stazione Termometrica Bordelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 23: + 30,2
Temperatura minima della notte dal 23 al 24 + 17,0

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	30.0	21.0	sereno	Pietroburgo	11.4
Milano	32.2	19.8	3/4 cop.	Odessa	18.1
Brescia	31.0	18.5	sereno	Amburgo	15.0
Venezia	31.0	21.3	3/4 cop.	Vienna	20.0
Bologna	31.5	21.8	sereno	Trieste	26.2
Ancona	29.2	20.4	3/4 cop.	Madrid	19.7
Livorno	31.7	24.0	1/4 cop.	Alessandria	26.0
Firenze	34.8	22.5	coperto	Parigi	19.1
Roma	31.0	21.5	3/4 cop.	Nizza	26.5
Bari	30.2	21.0	sereno	Ginevra	19.7
Napoli	31.5	22.7	»	Costantin.li	—
Palermo	31.0	18.4	»	Malta	26.0
Messina	31.4	21.0	1/4 cop.	Tunisi	—
Cagliari	30.0	20.0	sereno		

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 23 luglio.	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	98 02
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	102 75
Cambio su Londra a vista	25 24
Consolidati inglesi	89 3/4
Obbligazioni Lombarde	320 25
Cambio sull'Italia	1/16
Turco Nuovo unificato	86 27
Banca di Parigi	1180 —
Tunisino	470 —
Egiziano 4 0/0 rend.	— —
Rendita Ungherese 4 0/0	100 45
Rendita Spagnuola Esterna 4 0/0	88 22
Banca Ottomana	569 —
Argento fino	97 50
Credito Fondiario	— —
Suez	4157 —
Lotti Turchi	132 50
Ferrovie Meridionali	712 —
Rendita Russa nuova	75 —
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	62 27
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	37 50
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	74 90
Prestito russo 1904	— —
Tendenza sostenuta.	

BORSA DI BERLINO, 23.

Cambio su Londra	20 47 5	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	71 50
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	73 70
Cambio su Italia	81 25	Obbl. di Roma	101 25
Credito Austriaco	209 25	Ferr. Meridionali	— —
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	102 20	Russo (contanti)	215 —
Rend. Turca 1 0/0	23 75		
Tendenza ferma.			

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Torino, 1904 — Tip. A. FRASSATI e C.°

Gli spettacoli d'oggi

BALBO, ore 21: Rappresentazioni della Compagnia equestre-acrobatico-ginnastica Gatti e Manetti. — L. 0 70.

ESPOSIZIONE PERMANENTE: *Vetrina Collettiva,* via Roma, 30. Entrata libera dalle 10 alle 22.

GIUOCO DELLA PELOTA (via Madama Cristina, 73). Tutti i giorni, ore 16,30, interessanti partite.

Si deve usare riguardo allo stomaco ed all'intestino dei lattanti aggiungendo della Farina Kufeke al latte di vaccina, perchè, con questo mezzo, questi non si coagula grossolanamente, ma bensì in modo fino e fioccoso ed è meno predisposto alla fermentazione. L'aggiunta di Farina Kufeke al latte non offre soltanto una protezione contro le malattie dello stomaco e dell'intestino, ma rende il latte medesimo più nutritivo e regola la digestione in modo sorprendente. Coll'uso della Farina Kufeke i bambini prosperano ottimamente e non soffrono disturbi nella digestione.

Odol il miglior dentifricio del mondo!

Plasmon
quattro volte più nutritivo della carne stessa

ISTITUTO GRASSI TORINO via Saluzzo, 20
15 luglio apertura Corso preparatorio per la **Scuola di Modena** e 1° agosto per gli **esami di riparazione.**

Premiata Scuola Internazionale di Commercio
CRISTOFORO COLOMBO
Istit. Convitto primario di Educazione Commerciale Moderna
Sedi: Italia - Francia - Germania
Chiedere i programmi alla Direzione Generale:
Torino, Corso Vitt. Emanuele, N. 22. Firenze, Viale Michelangelo, N. 17.

ESPOSIZIONE di BRESCIA
Maggio - Settembre 1904
30-31 Luglio, 1° Agosto - Grande Concorso Bandistico.
20-21-22 Agosto - Convegno Internazionale del Club Alpino.

VERO ESTRATTO DI CARNE **LIEBIG**
Gli automobilisti non dimentichino qualche tubetto di LIEBIG se vogliono poter preparare, lungo la strada, un buon brodo.

Ringraziamento

Il sottoscritto sente profondamente il dovere — anche a nome di tutta la sua famiglia — di esprimere la sua più viva riconoscenza all'Egregio Dottor Pinna-Pintor, per la brillante operazione: *Espulsione totale dell'utero per cancro,* eseguita a sua moglie, ridotta dalla terribile malattia quasi in fin di vita — operazione eseguita nella Clinica Ginecologica, Corso Regina Margherita, N. 5: operazione che le veniva rifiutata in altro Ospedale di Torino. Ora, che ha la insperata consolazione di riavere sua moglie in seno alla famiglia mentre la piangeva perduta, rende pubblica a tutto il mondo tanta opera meritoria.

Sentito grazie porge anche al personale tutto della Clinica e alle ottime suore per le relative ed amorose assistenze prodigate alla sua cara moglie.

In fede.

Devotissimo
BERTAINA STEFANO e famiglia
S. Rocco Castagnaretta.
Cuneo, 23 luglio 1904.

Dott. **GILETTI** dalle ore 13 alle 16
Consulti per Dermatologia e Sifilografia
6, Corso Duca di Genova. c10820

Prof. Dr G. ORRIGO Specialista nelle malattie
OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO
dal 1° luglio traslocato in
Via XX Settembre, 6 (Porta Nuova), dalle ore 8½ alle 18

ISTITUTO DELLE **OPERE PIE di SAN PAOLO**
MONTE DI PIETÀ
Il disponibile giornaliero sui depositi in conto corrente è aumentato da lire 3000 a 6000, rimanendo invariato l'attuale saggio d'interesse, netto da imposta.
I prelevamenti si fanno con assegno o chèque girabile a terzi.
Per depositi con facoltà di **fare prelevamenti superiori a lire 6000 al giorno** condizioni da convenirsi.
Torino, 16 maggio 1904.

MARSALA-AUGUGLIARO
Casa Augugliaro Lamia & C. (Augugliaro Insegnone Succ.)
23 Magazzino d'uso - Depositario pel Piemonte:
Emilio Kraus, Corso Valentino, 18, **Torino.**

SALSOMAGGIORE
Grand Hôtel des Thermes
Casa di primo ordine. — Prezzi convenientissimi. — Pensione per soggiorni prolungati. — Bagni in casa. 9605

La **MORTE**
di tutte le **Mosche** e dei **Microbi infettivi** di cui esse sono trasmettitrici si ottiene adoperando la carta moschicida
Tanglefoot
unico articolo, semplice ed efficace.
In vendita presso droghieri, farmacisti, cartolai e negozianti generi casalinghi. Rifiutate qualsiasi altro prodotto o imitazione e accettate solo i fogli che portano stampato la parola
TANGLEFOOT
*Se il vostro fornitore fosse sprovvisto mandate cartolina vaglia di **Lire 3,75** al Concessionario per la vendita in Italia.*
Sig. **MAX FRANK** — Milano, Piazza Risorgimento, 6 e riceverete franco di porto 50 fogli di Tanglefoot, sufficienti per tutta la stagione.

I RESTRINGIMENTI
uretrali vengono operati e guariti radicalmente coll'elettricità (elettrolisi) in una sola seduta, senza dolore, senza emorragia, senza che l'operato debba interrompere le proprie occupazioni. c 2565
Dott. **VIGLEZIO,** via Rossini, 12, dall'1 alle 3.
Lo studio rimane chiuso dal 15 al 30 agosto.

Malattie del Sistema Nervoso
(Indebolimenti sessuali, paralisi, nevralgie, nervosismi, ecc.). **DOTT. G. SEVERINO**
Direttore nel Policlinico S. Salvario in Torino.
Consulti e cure tutti i giorni, ore 11-12 e 15-17.
TORINO - via San Francesco da Paola, 43.

Banco di Roma
Vedi avviso in 4ª pagina.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (66)

Vendetta d'oltre tomba

GRAN ROMANZO INEDITO

di ROBERT DE LEPINAY

Se la avesse tenuto quell'infame discorso, ella lo avrebbe compreso ed ammirato..... Ma no!..... Al solo nome di Maurizio di Mortillet, Enrico Lemercier s'era ribellato. Aveva minacciato, supplicato, s'era rivelato un uomo come gli altri, come il più comune di quegli schiavi che le cortigiane tengono curvi sotto la sferza del desiderio. Era stato banale, codardo e debole come un fanciullo.

Ed era ad un amante che disprezzava che ella dovrebbe cedere!..... Quel pensiero la faceva fremere di collera. Ma, se era soggetta a violenti o bruschi accessi di rivolta, ella era di un carattere profondamente altero e aveva, in presenza dei tormenti della vita, troppa vanità e sangue freddo per non dominarsi prontamente e ridivenire presto totalmente padrona di sè.

Fatta la parte alla sua indignazione e al suo rancore, la calma le era tornata, colla riflessione, ed ella non pensò più che al partito da prendere.

Innanzi tutto si domandò se valeva ancora la pena di perdere il tempo ad addormentare i sospetti di Lemercier, o se non valeva meglio, d'un sol colpo, e alla prima occasione, prendere con lui un'attitudine chiara e formale e finirla una buona volta per tutte con quel goloso importuno e pericoloso.

Pensando alle conseguenze possibili di qualche scandalo, ella si preoccupava molto meno del pericolo che ci sarebbe a spingere il suo antico complice a qualche estremità brutale che al disastro da cui sarebbe minacciata se qualche indiscrezione venisse mai a turbare la fiducia del conte di Mortillet. Era, sopratutto, attorno a questi che bisognava fare buona guardia. Allora, un piano di condotta si presentò alla mente della bella vedova; e il primo punto di quel piano fu che bisognava, ad ogni costo, liberarsi di Lemercier.

Dunque, non più raggiri, non più commedie inutili. Ella andrebbe direttamente allo scopo, ricevendo apertamente gli omaggi del conte di Mortillet, accettandolo pubblicamente per fidanzato; e, per premunirsi contro una possibile vendetta del dottore, ella farebbe al conte una mezza confidenza sapientemente combinata; così ella rimarrebbe, da quel lato, quasi senza timore contro ciò che potesse, in seguito, tentare di divulgare l'amante abbandonato. Poi, per parare agli altri pericoli, per riuscire al suo scopo, ella non avrebbe più che da usare del suo diritto e di lasciarsi difendere, davanti a tutti, dall'uomo che, un giorno, sarebbe suo marito.

Dell'amore del conte, della sua stima, ella ora sicura; egli crederebbe tutto ciò che ella gli direbbe.

Non aveva dunque che da avvertirlo subito, e molto accortamente, dell'ostilità di Lemercier, cui ella presenterebbe come un aspirante alla sua mano, dipingendolo come un uomo irascibile e vendicativo. Così, se Lemercier rivelava un giorno a Mortillet le sue relazioni con lei, Maurizio, prevenuto, prenderebbe quelle rivelazioni per calunnie immaginate da un rivale per porre ostacolo al matrimonio; i due uomini sarebbero allora in presenza, e Maurizio riuscirebbe certamente ad impor silenzio a Lemercier.

IX.

Presentazione.

Formato così, ben preciso, il suo piano, Valentina sentì che doveva agire senza indugio.

Anzitutto, per rendere pubblici i suoi progetti di matrimonio col conte di Mortillet, ella pensò che non poteva trovare nulla di più formale che di decidere il conte a presentarla alla sua famiglia. Bisognava dunque occuparsi per preparare un'intervista su un terreno neutro e fare in modo che quell'intervista avesse luogo al più presto possibile.

Ora, precisamente, due giorni dopo doveva essere un *garden-party* della principessa di Thyane, un'amabile giovane signora che contava fra le relazioni comuni ai Mortillet e ai Roubayrolles.

La principessa era figlia di un banchiere americano, un miliardario, e il suo matrimonio col principe, per tre quarti rovinato, aveva reso a questi i mezzi di fare grande figura nella società parigina. Siccome la bella americana possedeva tutte le grazie e tutte le seduzioni, il suo meraviglioso palazzo dell'Avenue Hoche era divenuto uno dei più eleganti luoghi di riunione dell'aristocrazia cosmopolita dei Campi Elisi, in relazione coll'antica nobiltà del sobborgo San Germano.

La contessa di Mortillet non vedrebbe certamente nessun inconveniente ad accettare un invito a quella festa, perchè il principe di Thyane, che aveva avuto Maurizio per testimonio al suo matrimonio, era stato parecchie volte invitato dalla contessa a passare qualche giorno al suo castello di Cartrelles.

Poi, la signora Roubayrolles credeva anche ricordarsi che la contessa di Mortillet e sua figlia Lorenza assistevano ad una delle feste date al palazzo di Thyane, nell'inverno precedente.

Come se lo era promesso, Valentina parlò quella sera stessa, del suo progetto, al conte di Mortillet.

Questi avrebbe voluto attendere ancora, non precipitare quell'intervista; ma non osò rifiutarsi a ciò che Valentina gli domandava con tanta insistenza, e promise di condurre sua madre e sua sorella alla festa della principessa.

Tuttavia egli credette dover far osservare ancora una volta a Valentina che era agire un po' troppo precipitosamente.

La signora Roubayrolles lo guardò con meraviglia; egli non aveva saputo nascondere totalmente l'imbarazzo in cui lo poneva la soverchia premura della vedova.

— Non prendete in mala parte ciò che vi dico — s'affrettò egli ad aggiungere. — Io penso soltanto che siamo ben prossimi a quella festa, e mi rincrescerebbe che mia madre, non avvisata in tempo, avesse preso impegni per quel giorno.

— Non importa, — rispose Valentina sorridendo, — tentato, ad ogni modo, perchè ci tengo veramente molto a fare al più presto conoscenza colla signora e colla signorina di Mortillet, e vorrei bene incontrarle al *garden-party* della principessa. Volete, domani, verso il tocco, venire a dirmi se potrò avere quel piacere?

— Oh! volentieri.

L'indomani, dunque, la signora Roubayrolles attese con una certa impazienza la visita del conte. Questi fu esatto, e recò una notizia che fece sorridere di soddisfazione la bella vedova. La contessa di Mortillet acconsentiva a venire dalla principessa di Thyane, ed era felice d'aver l'occasione d'incontrarsi colla signora Roubayrolles.

Valentina dette la sua mano a baciare al conte.

Egli aveva, del resto, ben meritato quel compenso; perchè, se aveva detto il consenso della signora di Mortillet, s'era ben guardato dal parlare della resistenza che sua madre gli aveva opposto e che egli aveva dovuto far molto per vincere.

La contessa aveva ricevuto l'invito a quella festa, ma aveva deciso di non intervenirvi. Ella sapeva poi anche che quella signora Roubayrolles, da suo figlio corteggiata in modo inquietante, aveva la reputazione di civettuola, ed ora un po' leggera nella scelta delle sue relazioni. Con quali mezzi Maurizio aveva trionfato delle sue resistenze? Egli ebbe la galanteria di lasciarlo ignorare alla bella Valentina.

(Continua).

FERNET-BRANCA DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE
GUARDARSI DALLE INNUMEREVOLI CONTRAFFAZIONI
Concessionari: per l'America del Sud Carlo F. Hofer e C., Genova — per l'America del Nord L. Gandolfi e C., New-York. 550 M

L. 17 50 — L. 19 75 con accessori
MANDOLINO
in Palissandro e Madreperla
MANDOLINO UNIVERSALE
Per signorine L. 40 all franco tutto a domicilio. Metodo gratis. Prima di acquistare altrove chiedete *Catalogo illustr.* N. 15 alla rinomata Casa e Fabbrica V. MACCOLINI Via Cesare Correnti, 7, Milano.

Specialità PACELLI - Livorno
Catarro gastro-intestinale dolori e bruciori di stomaco si guariscono con la CHINA PACELLI EFFERVESCENTE Vasetto L. 1,50 e 2 l franco posta L. 1,75 e 2,25.
La nevrastenia (malattia dei nervi) si guarisce con le PILLOLE PACELLI - NFINE-VRASTENICHE - Flacone L. 2,50; franco per posta L. 2,65.
Capelli belli ondulati, lucidi, avvenenti, si ottengono con la POMATA PACELLI - Vasetto L. 0,70; franco per posta L. 0,85.
La guarigione garantita ed in breve del l'anemia, pallidezza del volto. Ottiene col FERRO PACELLI. Si può prendere in ogni stagione senza incomodo. - Flacone L. 2,50; franco per posta L. 2,65. Vendonsi in tutte le Farmacie. 7829F

AL MARE! La Direzione dei Collegi Nerva di Rivoli e Moncalieri aggrega alunni esterni alla Colonia Marina, istituita fra i propri convittori. I Collegi sono aperti per la preparazione agli esami di ottobre. Chiedere programmi. 6529

Quatirollet. Addoloratissima sua lettera, giurole mai nulla aver detto suo riguardo. Credemi bambino? Menzogne vili invidiosi, tirrendendola certamente, forse anche presto, spero potermi spiegare; intanto pregola scrivermi, almeno ultima volta, confermandomi sua stima, amicizia che desidero vivamente. Credami sempre suo...

COMPRESSE CASALE
Servono a preparare istantaneamente Acqua artificiale di Vichy. Scatola metallica da 10 compresse per 10 litri d'acqua L. 1,00. BONAVIA-NEGRI - BOLOGNA. Deposito in tutte le Farmacie.

Cercasi per l'estero (Lima - Perù) **Capo-tagliatore** sarto, esigonsi buone referenze sia pel morale, che per capacità, bella presenza. Scrivere N. 10654, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Mimosetta. Ricevuto. Passerò domani. Potrò almeno vederti? Parmi potresti maggiormente curarmi; mai mi compensi. Innumerevoli. e10 67

GHIACCIO naturale, a vagoni. DELPERO, via Nizza, n. 91, Torino. c10590

Natalie. Grazie infinite del'ultima, sommo ribboccante gioia perdenoti. Sospiro momento abb...., tesorino incostante! Indicami dettagliatamente. Infiniti..... c10600

Per motivi di salute cedesi a buone condizioni antico ed avviato **Laboratorio in Biancheria**. Scrivere cassetta n. c 10665, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Cacciatori! Volete il permesso di caccia a domicilio senza disturbi? Rir. **Studio Berretta**, trasferto in Galleria Natta, n. 1, vicino al Bazar. c1067

FARMACISTA diplomato, trentenne, ottime referenze, cerca subito posto città, campagna. Scrivere Antonio Gianni, Torino, fermo posta. c10570

Maestra Levatrice CORDERO, via Bertola, 3, p. 1°, Torino. Pensione partorienti. c 8918

★ **LE SIGNORE** acquistano in Via Cavour, 12, le **PIU' BELLE NOVITA'** in **CARTOLINE**. Si eseguiscono cart. vedute, villa, ecc. c 7967

I migliori *Estratti per Liquori e Sciroppi sono quelli del* PREMIATO LABORATORIO CHIMICO **OROSI**
Via Felice Casati, 12 - MILANO
Prendere buona nota dell'indirizzo. La detta Casa nulla ha di comune con altre Aromaterie, Laboratori, Officine, ecc.
CONSIGLIAMO IN QUESTA STAGIONE bere nell'acqua gli Sciroppi di frutta. Per prova comprare una *CASSETTA* con 6 flaconi, per fare 6 litri di ottimi Sciroppi assortiti: ARANCIO, AMARENA, SODA CHAMPAGNE, FRAGOLA, GRANATINA, LAMPONE, buoni per fare: **300 BIBITE** versando delle goccie di estratto in un bicchiere d'acqua.
Spedire vaglia di L. 3.25 (in Italia) Fr. 4.25 (all'Estero)
Chiedere Catalogo al Premiato LABORATORIO CHIMICO OROSI - Milano

Macchine da far Calze e Maglieria "VICTORIA"
con nuovi importanti perfezionamenti, insuperabili per bellezza del lavoro, comodità, lunga durata. 10574
Chiedere catalogo N. 2 al Deposito generale
Carlo Glockner, Milano
Via Solferino, N. 39. 10574

FABBRICA ★ (Casa fondata nel 1842) ★
BILIARDI e PALLE D'AVORIO
★★★★★ L. DEAGOSTINI e Figli (Telefono 18-50)
Stecche e accessori - Riparazioni e rimodernazioni
Via Bellezia, 5 - TORINO - Stabilimento via Beaumont, 21
Fornitura palle di gran precisione - Si acquistano palle usate.

MALATTIE NERVOSE EPILESSIA
FARMACIA MONTI Castelfranco Veneto
Opuscolo gratis a richiesta. 69 V
In TORINO: Presso l'Istituto Chim. Farm. FASSI, via dei Mille, 18.

BANCO DI ROMA
Società Anonima — Capitale sociale L. 10,000,000 interamente versato
Sede Centrale: ROMA — Sedi: GENOVA, TORINO, PARIGI
Succursali: Albano Laziale, Bracciano, Corneto Tarquinia, Frascati, Frosinone, Palestrina, Siena, Tivoli, Viterbo — Agenzie: Alba, Pinerolo.
SEDE DI TORINO
Via Santa Teresa, n. 20, Palazzo Provana di Collegno.

Il Banco di Roma tutti i giorni non festivi

RICEVE Depositi di somme in Conto corrente disponibile
All'interesse del 2 0|0 netto con facoltà al correntista di disporre sino a L. 10,000 a vista; » 50,000 con cinque giorni di preavviso; per somme maggiori previo accordi colla Direzione;
All'interesse del 3 0|0 netto con facoltà al correntista di disporre sino a L. 1,000 a vista; » 20,000 con cinque giorni di preavviso; » 50,000 con dieci id. id.

RICEVE Depositi di somme in Conto Corrente a scadenza fissa da due mesi ad un anno e corrisponde l'interesse annuo netto:
del 2 1|2 sulle somme vincolate per due mesi,
2 3|4 » » tre mesi,
3 » » sei mesi,
3 1|4 » » nove mesi,
3 1|2 » » un anno.

RILASCIA Buoni fruttiferi
a scadenza da 3 a 6 mesi all'interesse netto del 3 0|0
» 6 a 9 » » 3 1|4
» 9 a 12 » » 3 1|2

RICEVE Depositi di somme in Conto Corrente vincolate per un mese all'interesse del 2 1|2 0|0.
Versamenti l'ultimo giorno di ciascun mese. — Prelevamenti l'ultimo giorno del mese successivo. — Il versamento e la rinnovazione dovranno essere preavvisati almeno cinque giorni prima.

RICEVE Depositi a risparmio sino a L. 10,000, all'interesse del 3,00 0|0 col limite di versamento per ciascun libretto sino a L. 500 per giorno e facoltà di prelevare sino a L. 500 a vista e per somme superiori mediante preavviso di otto giorni. I libretti possono essere nominativi od al portatore.
RILASCIA gratuitamente i libretti di Conto Corrente e di Risparmio. 7976
ESEGUISCE gratuitamente ai correntisti il servizio di pagamento delle imposte e riceve i vaglia cambiari, le fedi di credito degli Istituti di emissione, nonchè le cedole scadute e pagabili a Torino come versamenti in Conto Corrente senza alcuna provvigione.
ESEGUISCE in generale per conto terzi ogni operazione di Banca consentita dai suoi Statuti.
Orario di Cassa dalle ore 10 alle 16.

POSATE ALPACA inalterabili. — Deposito presso G. CAUDANO e C., Torino, piazza Carlo Felice, 10. 2156

100 Biglietti visita, in *Litografia* L. 1,00, in *Tipografia* » 0,80. L. Cecchini e C., via Po, 36, nelle corte. Campioni gratis. Si eseguisce qualunque lavoro. c 10648

M.stra Levatrice Marchiaro, corso Valentino, n. 34, Torino. Pensione per partorienti a prezzo mite. c 9476

Istituto Merkur in HORW presso Lucerna (Svizzera) pei giovani che devono imparare a fondo e rapidamente tedesco, francese, inglese e la ragioneria. Per programmi rivolgersi alla Direzione. 6053 X

TERNO!
Finalmente! Il giorno 6 agosto si approssima e con esso la nostra fortuna! Il rev. Don F. Salis e Il Rosolo, l'unico che abbia saputo illuminare con la fiaccola della scienza le fitte tenebre che avvolgono il futuro, autore di importanti opere cabalistiche, pubblicò nel 1852 una GRANDE REGOLA che fece vincere il TERNO a tutti coloro che vi prestarono fede. — Tale regola, fondata sulle *3 chiavi astrologo-planetarie* di *Cornelius Agrippa* nel vol. 4° della sua opera: « *De occulta philosophia* », darà infallibilmente i TRE NUMERI SICURI che usciranno al Lotto di Napoli, il giorno 6 agosto 1904. — Eccovene un esempio: e vedrete se è mai possibile che possa venir meno questo terno ricavato dalla più grande operazione scientifica-matematica! — Con queste 3 chiavi astrifere: 38, 14, 43, in ogni prima estrazione di agosto, ogni 9 anni, si ricavano i tre numeri vincitori, a questo esempio corrisponde al 3 agosto 1895 — quando tutti vinsero il terno.

Base 20 + 38 — 58* 58 + 14 — 72* 72 + 43 — 25*
1ª Chiave 2ª Chiave 3ª Chiave

Osservate dunque nelle estrazioni! E' vero oppur no che i tre numeri segnati con l'asterisco: 25, 58, 72 sortirono tutti e tre il 3 agosto 1895? — Con l'istesso sistema e con le medesime chiavi vi vinse l'altro terno il 7 agosto 1886. — Come pure sortì un altro terno il 4 agosto 1877. Ditemi ora se è mai possibile che facendo l'istessa operazione, con le medesime chiavi, può mai venir meno il terno che capita appunto il 6 agosto 1904?!
Questi sono veri studii scientifici e non quelle stupide regolette di taluni pseudo-cabalisti che non sanno quel che fanno!
Ho pubblicato la spiegazione di detta regola per comodità dei cabalisti, e per chi non se ne intende ho stampato su di un altro foglio, a grossi caratteri, il SOLO TERNO CHE USCIRA' A NAPOLI IL 6 AGOSTO prossimo.
Non voglio alcuna paga nè compenso posticipato, solo vi raccomando di destinare una parte della vincita a beneficio dei poveri.
I due fogli stampati saranno spediti *raccomandati* a chi ne fa richiesta, inviando per le sole spese di pubblicità, stampa, ecc., una cartolina-vaglia di LIRE UNA E CENTES. 50 al depositario, sig. GENNARO SCALA, VIA VERGINI, 65, NAPOLI.
Vi raccomando di scrivere il più presto possibile, poichè, trattandosi non di rischiare, ma di *essere sicuri di vincere*, mi dispiacerebbe se per un inconveniente qualsiasi non potreste profittare di sì bella fortuna. 10545 N

ANEMIA Clorosi, Dispepsie e Malattie Nervose si guariscono radicalmente coll'uso dell' AMARO ARSENICO-FERRUGINOSO alla pepsina, scorz. noce vomica e vino chinato al Caluso, di gusto squisitissimo. — Preparazione speciale della Farmacia della R. Università (R. APPENDINO) 5848 Via Po, N. 14, Torino.

RAMBLER Splendidi modelli **1904**
SCORREVOLEZZA - ELEGANZA - SOLIDITÀ
INSUPERABILI
Chiedere cataloghi a **V. CROIZAT**
Rappres. esclusivo per l'Italia - Via Gioberti, 11, Torino.

Casa da vendere in Bardonecchia, con giardino. — Scrivere G. D., fermo posta, Bardonecchia. c1052

BAGNI DI MARE - Varazze Palazzina, appartamenti ammobigliati. — Rivolgersi Domenico Sotta. 4023 G

Per il 1° Ottobre alloggio signorile di 4 camere con giardino, terrazzo e comodità moderne. Palazzina via Foggia, N. 41. c 10681

È GIUSTO RICONOSCERE che nei GRANDI MAGAZZINI di ERCOLE BIANCHI TORINO - Galleria Nazionale - TORINO si può acquistare tutto ciò che abbisogna all'uman genere, a prezzi tanto miti da sorprendere i più esperti industriali. *Varii Clienti.* c10615

LA TEMPESTA Premiata e Brevettata acqua speciale per distruggere le CIMICI ed altri insetti
3 Diplomi d'Onore - 15 Medaglie d'oro di primo grado
GIUSEPPE SOMMARUGA - Milano
Vendesi presso tutte le Droghierie — Guardarsi dalle contraffazioni. 10416M
Rappresentante Depositario per Torino: Signor G. SISMONDI, via Accademia Albertina, 38.

Gressoney St.-Jean
Servizio regolare d'Automobili
della primissima Marca DE DIETRICH & C. fra Pont St.-Martin, Gressoney St.-Jean, la Trinite e viceversa. — Tragitto in ore 1,30. 1853
I... partenze regolari si faranno dalla Stazione di Pont St-Martin, all'arrivo di tutti i treni (tranne il treno 477), e dall'Hôtel Lyskamm in Gressoney St.-Jean. Busca Romualdo & C.

SEME SERICO "SOLARO" 1905
STABILIMENTO BACOLOGICO ASTESE
Esercizio 40° - Mezzo secolo di esercizio di ...
Antica razza piemontese a bozzolo giallo centuriato; il più apprezzato per i copiosi raccolti dati costantemente; il bozzolo meglio pagato per la sua alta rendita. Preparato esclusivamente col sistema cellulare selezionato; garanzia assoluta d'immunità di ogni qualsiasi malattia ereditaria. In considerazione del basso prezzo dei bozzoli, quello del seme viene ridotto a L. 12 l'oncia di 30 grammi.
Per programma, campioni e rappresentanze dirigersi alla Ditta GIUSEPPE SOLARO, Asti, via Ibrilfilo, 35.

GASTRICISMO, STITICHEZZA guariti coll'uso del **GASTROL-FRANCIA** del Chim.-Farm. *P. FRANCIA*, via Nizza, 65, Torino estratto aperitivo, corroborante, digestivo prescritto da celebrità mediche. *Opuscolo gratis.* Bottiglie da lire 1 e 2 per posta L. 0,70 in più

Antica Impresa Generale Servizi Funebri
C. F. GENTA
37, via Barbaroux, 39 (accanto alla Chiesa della Misericordia)
Vetture speciali per trasporti salme.
In caso di DECESSO *avvisare l'Impresa* GENTA, *che s'incarica* gratuitamente *eseguire tutte le incombenze necessarie senza anticipi e senza aumento di tariffe.* 166
Ferretri, Corone, Avvisi Mortuari, Necrologie sui giornali.
Ufficio, *Telefono* n. 858 - Stabilimento n. 93.

Impotenza e Sterilità curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dott. TENCA con risultati splendidi, rinforzando mediante RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale. Polluzioni e Nevrastenia. Milano, vicolo S. Zeno, 6. Anni 45 di splendidi risultati. Consulti per corrispondenza L. 10. Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. — Chiedere il modulo per consulto affrancando l'invio. 3 M

TINTURA ISTANTANEA **DUBRY**. Una sola applicazione al mese dà ai Capelli e Barba il primitivo colore, corregge i falsi colori causati da cattive Tinture. Si garantisce da ... priva di piombo, nitrato d'argento, ecc. ... Via Broletto, N. 26.

V ichy - Giommi STERILIZZATA
Cesta con 25 bottiglie, Lire 9,50 — Cesta con 50 bottiglie Lire 18,50.

Nei premiati Stabilimenti di A. GIOMMI e C.
MILANO — TORINO — BOLOGNA — PESARO
si preparano anche le acque:
Vals-Carlsbad-Janos, ecc., e i Sali di Carlsbad
« Le acque minerali artificiali sterilizzate Giommi rispondono pienamente e non temono il confronto delle migliori e pregiatissime acque minerali straniere. »
7581 Prof. G. MAZZONI, Primario negli Ospedali di Roma.

Fornitore della Casa Reale d'Italia
L'ELEGANZA e l'ULTIMA MODA dei Mantelli **IMPERMEABILI**
a) gommati inglesi — b) di Loden tirolesi ed inglesi — per Uomo, Signora e Signorine trovansi naturalmente solo dove c'è un vastissimo assortimento con una grande vendita, e dove è annessa una primaria Sartoria come nei
Grandi Magazzini **G. HERMANN** TORINO - Portici Piazza Castello, 2; MILANO - Via Santa Margherita.
Si vendono anche a metro i tessuti gommati e non gommati inglesi, come pure il Loden tirolese.
Ultime Novità Spolverini. — Vestiti per Montagna. 6346M

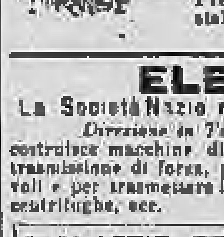
VILLA DI SALUTE TROFARELLO (20 minuti da Torino)
Per malattie nervose e mentali, recentemente ampliata e rimodernata. Direzione Sanitaria: Prof. Dott. Prospero Demateis, Dott. G. Demichelis, Dott. C. E. Mariani. — Direttore amministrativo P. F. Cordero. — *Consulente cav.* Dott. Prof. cav. G. Albertotti.
Per programmi e schiarimenti rivolgersi in via Sacchi, 12, Torino, dalle 17 alle 18, o alla Farmacia Appendino, via Po, 14, o presso il Dott. C. E. Mariani, corso Re Umberto, 67, ogni giorno dalle ore 15 alle 17. Telefono 37. 838

SAVONA Albergo della Marina e Viaggiatori (Succursale dell'Albergo Torrelli di Varazze)
Pensione L. 8,50 al giorno, camera compresa. — Colazione: Minestra, un piatto, frutta o formaggio e dolci e mezzo litro vino. — Pranzo: Minestra, due piatti, frutta o formaggio o dolce e mezzo litro vino: tutto a scelta della minuta.

CHATILLON (AOSTA)
Hôtel-Ristorante del Nord
(Aperto tutto l'anno)
In splendida posizione sul Marmore all'imbocco della Valtournanche — Luce elettrica in tutte le camere — Pensioni — Table d'hôte — Servizio alla carta — Sala da bigliardo.
Aggiustamenti speciali per famiglie.
Landaux, caleches, giardiniere per gite a qualsiasi destinazione. Servizio giornaliero di vettura pubblica tra Châtillon e St-Vincent. — Servizio di diligenza postale tra Châtillon e Valtournanche. Omnibus alla Stazione.
c 8690 VOGLIANO BERNARDO, proprietario.

SARTORIA ROCCO BAJETTO via S. Fr. da Paola, 2, Torino (angolo via Po)
Premiata all'Esposizione Milano 1881 - Torino 1898
Completo assortimento delle ultime novità inglesi per la stagione estiva. Scelte stoffe per abiti da visita e società. — Panni colorati per livree e generi speciali per *breeches - sport.*
Chiuso nei giorni festivi. 101

Se volete arrestare la caduta dei capelli, evitare una precoce calvizie ed avere una ricca ed elegante capigliatura, fate uso esclusivo dell'impareggiabile



PETROLIO ESSENZIALE I. HERBERT
Igienico - Sommamente profumato.
In Torino presso il concessionario per l'Italia PAOLO BOGGIO, farmacista, corso Vitt. Em. (piazza del monumento), 61. — Prezzo L. 1,50, 2,50 e 4. — Per pacco postale aumento di cent. 60, dai princ' profi. 7887 e

ELETTRICITA
La Società Nazionale delle Officine di Savigliano.
Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 40
costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 203

MALATTIE SEGRETE CAPSULE DI SANTAL SALOLE EMERY
Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del *Sandalo* purissimo al *Salolo* vero antisettico delle vie urinarie.
Non temono le artificiose insinuazioni della concorrenza. — Guarigione rapidissima. — *Guardarsi dalle imitazioni.*
Deposito gen. Stabilim. Chimico Farmaceutico C. BONAVIA & F. - S. NEGRI e C. - BOLOGNA-VENEZIA. Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie. 7880V

Istituto Wengistein a Soletta Svizzera Tedesca
Fondato 1873.
Raccomandato per le lingue e commercio. Posizione magnifica. Prezzi modici. Programma a richiesta. 10074X

TAPPETI STOFFE per MOBILI
TENDE - TENDINE - COPERTE - ARAZZI
VELLUTI E ARTICOLI RELATIVI
G. AVIGDOR e Figli
TORINO Via Maria Vittoria, 3. MILANO Corso Vitt. Eman., 30

Consulti per MALATTIE della PELLE VENEREEE SIFILITICHE, via Berthollet, 8.
Prof. Dott. R. BOVERO Direttore all'Ambulatorio Policlinico — Tutti i giorni dalle 11 alle 12 - dalle 15 alle 17 e dalle 19 alle 20. 104

Pillole Halsen
di ferro e fosfato di calce organici.
Sali estratti esclusivamente da sostanze alimentari perfettamente assimilabili. — I migliori ricostituenti.
Di pronta efficacia contro
l'anemia, la clorosi, l'isterismo e la neurastenia
Prezzo L. 1,50 e L. 2,50 la scatola.
Deposito esclusivo presso la Farmacia *Schiapparelli* Piazza S. Giovanni, Torino. 4717

MALATTIE SEGRETE
PELLE e degli ORGANI URINARI 4677
CURA RADICALE SENZA CONSEGUENZE
Ambulatorio speciale Visite 9-10, 13-15, 18-19 tutti i giorni Via Principe Amedeo, 15, p. 2°.

ANTICO ISTITUTO ROSSI
(Torino, Via Perrone, 3)
LICEO - GINNASIO - ISTITUTO TECNICO
SCUOLE TECNICHE - ISTITUTI MILITARI
Preparazione agli esami di Ottobre. 1688

Premiata fabbrica di **CASSE-FORTI** G. PISTONO
Torino, via Pietro Micca, 17; Milano, via Sant'Agnese, 4.